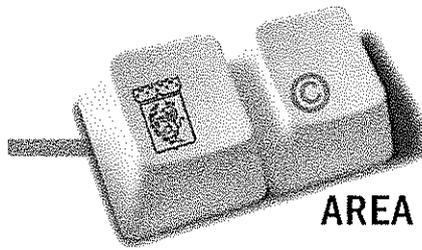




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.79**

23 - 24 - 25 - 26 APRILE 2016



andria©**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA.

LAVORO

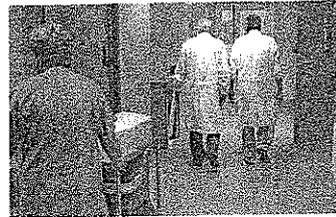
PICCOLA BOCCATA D'OSSIGENO

Categorie protette la Provincia annuncia 14 assunzioni nella Asl

Corrado: «Giunge a termine una procedura complessa avviata da intese tra Provincia e Asl»

PUBBLICATA LA GRADUATORIA
Sull'Albo Pretorio della Provincia, la determinazione dirigenziale con cui è stata approvata la graduatoria per l'assunzione di personale

A TEMPO INDETERMINATO
Assunzioni a tempo indeterminato: 10 per la qualifica di "Coadiutore Amministrativo" e 4 per la qualifica di "commesso"



NUOVE ASSUNZIONI
Saranno 14 i nuovi assunti nella Asl appartenenti alle categorie protette

ANDRIA. È stata pubblicata il 20 aprile scorso, sull'Albo Pretorio della Provincia, la determinazione dirigenziale n. 478/2016 del Settore Formazione Professionale - Politiche del Lavoro - Welfare - Servizi alle Imprese e Cittadini con la quale è stata approvata la graduatoria per l'assunzione di personale appartenente alle categorie protette (art. 18 della Legge n. 68/1999).

NUOVE ASSUNZIONI - Quattordi-

ci le unità dirette beneficiarie che saranno assunte a tempo indeterminato dalla Asl di Barletta Andria Trani: 10 per la qualifica di "Coadiutore Amministrativo" - categoria B - e 4 per la qualifica di "commesso" - categoria A - del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del Comparto Sanità.

«Giunge così a termine e finalmente - ha voluto dichiarare il presidente facente funzione della Provincia, Giuseppe Corrado -, una pro-

cedura complessa che, avviata da intese tra i vertici delle rispettive istituzioni (Provincia e Asl) è stata portata a termine dai nostri competenti uffici attraverso la pubblicazione del Bando per l'avviamento numerico, le attività di consulenza per consentire la partecipazione di tutti gli aventi diritto, la comunicazione di inammissibilità e l'approvazione degli esiti derivanti dalla verifica ed ammissibilità di n. 73 partecipanti».

ANDRIA

IGIENE PUBBLICA

Raccolta rifiuti

il 25 aprile e il 2 giugno

Il Settore Ambiente del Comune informa che in occasione delle prossime festività del 25 aprile (Liberazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

PRESENTAZIONE LIBRO

«Venezia Salva di Simone Weil

La presentazione di «Venezia Salva di Simone Weil», a cura di Domenico Canciani e Maria Antonietta Vito (Castelvecchi, Roma 2016) si terrà giovedì 28 aprile, alle 19.30, presso la Libreria Di-

derot. Nel corso dell'incontro saranno presenti i proff. Domenico Canciani e Maria Antonietta Vita, due curatori del libro. Moderatore sarà il prof. Paolo Farina. Il giorno dopo il libro sarà presentato a Trani, alle 19.30, nella Biblioteca di Babele, con gli stessi curatori e lo stesso moderatore.

DALLA PROVINCIA - «Superiamo così - ha chiosato da ultimo il Presidente protempore Giuseppe Corrado - un doveroso percorso amministrativo al quale da tempo molti hanno affidato le loro speranze di lavoro.

Aver potuto velocizzare e concludere tutta la fase di nostra competenza è, perciò, motivo che gratifica l'impegno assiduo e quotidiano di queste mie poche settimane al vertice del nostro Ente».

I PRIMI COMMENTI L'EVENTO SI CONCLUDERÀ DOMANI MA STRANAMENTE RICEVE PARERI NEGATIVI DALL'AREA DI CENTRODESTRA CHE GOVERNA LA CITTÀ

Fiera d'aprile, critiche e idee future

Per il Club Forza Silvio: «Edizione scarna» e per Unimpresa: «Si sta pensando a rinnovarla»

ANDRIA. È partita tra le polemiche la Fiera d'Aprile. Polemiche che giungono anche dall'area di centrodestra che governa la città. Si sa che c'è fibrillazione nella maggioranza (in attesa della nuova giunta) ma evidentemente ci sono anche crepe palesate da questo comunicato del Club Forza Silvio «Annunziata».

«La "Classica di Primavera" giunge alla sua 579ª edizione, ma a quanto pare, di classico vi è decisamente poco - è scritto nella nota -. La Fiera d'Aprile nasce per ricordare il ritrovamento delle ossa di San Riccardo, co-patrono della città, avvenuto il 23 aprile 1438. A differenza degli altri anni, però, ciò che contraddistingue questa edizione è la scarsa pubblicità fornita su un evento così importante: pochi manifesti per strada, brochure quasi inesistenti e pochi cittadini a conoscenza della manifestazione. Basti pensare alla conferenza stampa tenutasi solamente il giorno prima dell'inaugurazione: ciò evidenzia la superficialità organizzativa da parte dell'amministrazione comunale. Gli eventi che hanno caratterizzato la scorsa edizione sono stati organizzati in maniera più accurata, rispettando e valorizzando le tradizioni del nostro paese. Oggi, si basano sempre e solo sulle "solite" visite guidate che ogni cittadino può effettuare in qual-



siasi giorno dell'anno. Per di più, da quanto si evince dalla dichiarazione dell'assessore alle Attività Produttive, Silvio Lattanzio, promotore dell'evento, per questa edizione è stata spesa la cifra irrisoria di 3.000 euro. La domanda sorge spontanea: possibile così poco per una fiera così antica che riecheggia, per la sua importanza, in tutta la Puglia (e non solo)?

I cittadini hanno già perso, da qualche anno, alcune tradizioni come il carnevale

andriese, quindi si spera di non perderne altre. La tradizione è un valore da preservare che ci ricorda le nostre radici».

Ma si pensa già all'edizione successiva. Unimpresa, infatti, elogia l'operato dell'assessore e il progetto: «La 579ª edizione cioè quella di quest'anno 2016 sarà l'ultima di una Fiera di Aprile svuotata di significato e di identità - è scritto nella nota dell'associazione di categoria -. Già da mesi è stata portata in discussione sul tavolo

di lavoro, voluto e diretto dall'assessore Allo Sviluppo Economico e Marketing Territoriale Silvio Lattanzio, una concreta ipotesi di lavoro sulla quale le associazioni di categoria e quelle dei consumatori, collegialmente, stanno lavorando per il definitivo rilancio e la riqualificazione della tradizionale cosiddetta "Classica di Primavera", quest'anno già tanto criticata.

I tentativi politici del passato cedono il passo all'azione tecnica concertata dall'assessore Lattanzio che ha trovato la massima collaborazione in tutti i componenti il tavolo di lavoro». A proposito del tavolo uno dei partecipanti, il presidente Unibat, Savino Montarui, ha dichiarato: «I nostri progetti, le nostre idee, i nostri suggerimenti e le nostre formule diversificate per la riqualificazione della Fiera di Aprile sono tutte scritte e depositate nella storia amministrativa, recente e passata di questa città ma mai prese in considerazione. Bene, benissimo ha fatto l'assessore Lattanzio ad accelerare il processo già discusso ed attivato mesi fa che ora, spedatamente, si avvia verso la fase operativa affinché già dalla prossima edizione 580 della Fiera, Andria possa completamente cambiare volto e trasformarsi non solo nel suo cuore antico ma coinvolgendo i rioni e soprattutto le periferie urbane».

SUL PODIO UN RISULTATO INATTESO E CONDITO DA TANTE EMOZIONI NON SOLO PER I BAMBINI MA ANCHE PER I GENITORI CHE LI HANNO ACCOMPAGNATI

Olimpiadi di grammatica, premiata l'«Oberdan»

Gli alunni della scuola elementare conquistano il terzo posto al concorso nazionale di Larino

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Esperienza da ricordare per gli alunni della scuola elementare Oberdan. La squadra composta da Alessandro Spione, Nico Scamarco, Paola Campanale, Paolo Piccolomo e Giuseppe Malcangi ha conquistato il terzo posto alle "Olimpiadi di grammatica" svoltesi a Larino in Molise. Alla due giorni di sfide hanno partecipato 22 squadre giunte dalle scuole di tutta Italia.

Gli alunni, coordinati dall'insegnante Mavi Di Vietri, hanno prima superato le semifinali per poi piazzarsi terzi nella giornata finale.

Gli alunni, preparati dalle insegnanti dei rispettivi corsi di appartenenza, si sono piazzati dietro alle due scuole

salentine di Aradeo e Galatina. Le gare consistevano in domande sulla grammatica e sulla lingua italiana, sotto forma di rebus o di giochi di velocità. A decretare il verdetto, una giuria composta da docenti universitari, a conferma dell'ottima organizzazione della manifestazione.

Bellissima esperienza per i bambini, che per la prima volta si cimentavano in una competizione sulla lingua italiana e di caratura nazionale. Pioggia di emozioni per i genitori, che hanno accompagnato i propri figli nella cittadina molisana. Ed infine, riconoscimento in denaro per la scuola, guidata dalla dirigente Nicoletta Ruggiero, non nuova a vincere premi in concorsi nazionali riservati agli istituti scolastici.



PREMIATI Gli alunni della scuola Oberdan di Andria

25 APRILE PRESENTATO IL PROGRAMMA

Festa della Liberazione le celebrazioni nel Parco IV Novembre

● **ANDRIA.** In occasione della celebrazione del 71° anniversario della Festa della Liberazione, ad Andria si terrà nel Parco IV Novembre (Monumento ai Caduti) la cerimonia per ricorrenza.

Il programma prevede alle 10.30: Adunanza delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma presso l'ingresso del Parco IV Novembre.

A seguire alle 10.45: Deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai caduti andriesi di tutte le guerre, a seguire Santa Messa in suffragio dei caduti officiata dal Vicario del Vescovo, Mons. Giovanni Massaro. Ed infine alle 11.30: Intervento del sindaco Nicola Giorgino.

Andria, tolta la penalizzazione



PRESIDENTE Montemurro

ALDO LOSITO

● La Corte Federale D'Appello Nazionale a Sezioni Unite ha parzialmente accolto il ricorso della Fidelis Andria togliendo il punto di penalizzazione inflitto alla società per violazioni del regolamento Co.Vi.So.C. e confermando l'ammenda di 3mila euro con diffida (la squadra pugliese sale quindi a quota 44 punti ma resta sempre in settima posizione in classifica, ndr). Ridotta da 3 a 2 mesi l'inibizione nei confronti dell'amministratore unico della società Francesco Fiore e da 2 a 1 mese l'inibizione nei confronti del presidente del collegio sindacale Francesco Valerio Lacasella.

Tolta, quindi, l'unica macchia di una stagione che si sta concludendo nel mi-

gliore di modi. Una macchia che era solo ed esclusivamente legata ad un disguido formale.

ANDRIA

L'INIZIATIVA DI PRIMAVERA

VENT'ANNI DOPO

«Sono passati esattamente vent'anni dalla Fiera d'Aprile "nuova", cioè da quella idea di fiera rinnovata e rilanciata»

«Ma questa è una Fiera ormai iriconoscibile»

Liso: rimane accesa solamente una fiammella per il futuro

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sono passati esattamente vent'anni dalla Fiera d'Aprile "nuova", cioè da quella idea di fiera rinnovata e rilanciata. Nunzio Liso, già consigliere comunale, ricorda in suo intervento quanto fu da lui personalmente fatto, in qualità di assessore, per rilanciare la Classica di Primavera.

«Nel 1996, da novello assessore allo sviluppo economico - afferma Liso - sostenni con convinzione la nascita del Comitato della fiera, presieduto da Franco Inchingolo, e in pochi mesi e con poche decine di milioni di lire fu allestito un calendario di manifestazioni che potesse portare la Fiera ad essere finalmente qualcosa di attrattivo per il pubblico, ben diversa dal poco più, o poco meno, di un mercato settimanale a cui si era ridotta da alcuni decenni. Riacquistò la durata di otto giorni, dal 23 al 30 aprile, con cui Francesco II Del Balzo l'aveva istituita e assunse la funzione di recupero dell'identità di una comunità attraverso la partecipazione di decine di associazioni cittadine e di istituti scolastici che si adoperarono in iniziative di esplorazione e di riscoperta delle tipicità locali. Il naturale teatro di svolgimento fu il centro storico che tornava ad essere meta di visita e di frequentazione di tanti».

«Il successo fu immediato e clamoroso - ricorda Nunzio Liso - Si aprirono chioschi, chiese e palazzi e si scoprirono corti e slarghi di suggestiva bellezza in cui anche minute iniziative trovarono una cornice che le esaltasse. Palazzo Ducale diventò accessibile a tutti per la prima volta, inizialmente preso in locazione e poi acquistato dal comune. Altre manifestazioni nacquero in quella fiera che diventava un evento complesso e articolato: il Biol che nacque proprio in quell'edizione del 1996, e poi Sudgheusia, mostra mercato dell'ar-



ANDRIA
La
presentazione
dell'edizione
2016 della
Fiera d'Aprile

tigianato agroalimentare del meridione d'Italia, il Festival di musica barocca Farinelli tenuto nella chiesa di Sant'Anna e i laboratori di architettura "Fra la Murgia e

L'AUSPICIO

«Si spera nel recupero e nel rinnovamento delle manifestazioni, prendendo esempio dal passato»

il mare" sul centro storico di Andria e sul suo circostante paesaggio, con il coinvolgimento di centinaia di studenti italiani e stranieri. Con la rinnovata "Fiera" che fu definita d'aprile, con la doppia "II" ideata per associarla al Del Balzo e che il copywriter Giuseppe Pomo appellò "clas-

sica di primavera", si avviò quel tritico di manifestazioni tenute in diverse periodi dell'anno (Castel dei Mondi parti nel 1997 e Qoco nel 1999) con cui la prima amministrazione Caldarone volle promuovere l'immagine di Andria e di Castel del Monte e dare per la prima volta alla città un profilo di sviluppo legato al turismo».

Conclusione: «Oggi - secondo Liso - quelle tre manifestazioni sono sopravvissute a diverse amministrazioni successive e ciò rappresenta un motivo di orgoglio e di soddisfazione per chi le promosse e le lanciò. Alcune di esse però - stigmatizza Liso - si sono affievolite e fra queste anche la stessa Fiera di aprile. Di essa rimane accesa una fiammella per cui resta l'auspicio che quell'altro di vita consenta di alimentarne il recupero ed il rinnovamento ed a riscoprirne le ragioni che mossero i pionieri di quelle edizioni».

CHE FARE? MONTARULI (UNIMPRESA BAT)

«L'ultima edizione svuotata di identità»

● **ANDRIA.** Ne è convinto Savino Montaruli, direttore Unimpresa Bat, tracciando una sorta di bilancio in itinere della Fiera. «La 579ª edizione cioè quella di quest'anno 2016 sarà l'ultima di una Fiera di Aprile svuotata di significato e di identità. Già da mesi è stata portata in discussione sul tavolo di Lavoro, voluto dall'assessore allo sviluppo economico e marketing territoriale Silvio Lattanzio; una concreta ipotesi di lavoro sulla quale le associazioni di categoria e quelle dei consumatori, collegialmente, stanno lavorando per il definitivo rilancio e la riqualificazione della tradizionale "Classica di Primavera", quest'anno già tanto criticata». Per Montaruli «i nostri progetti, le nostre idee, i nostri suggerimenti e le nostre formule diversificate per la riqualificazione della

Fiera di Aprile sono tutte depositate nella storia amministrativa, recente e passata di questa città ma mal prese in considerazione. Bene ha fatto l'assessore Lattanzio ad accelerare il processo già discusso ed attivato mesi fa che ora si avvia verso la fase operativa affinché già dalla prossima edizione 580 della Fiera, Andria possa completamente cambiare volto e trasformarsi non solo nel suo cuore antico ma coinvolgendo i rioni e soprattutto le periferie urbane». Conclude il direttore Unibat: «con il venir meno di alcune altre manifestazioni locali, che assorbivano anche importanti risorse pubbliche, puntare sulla Fiera e su altri eventi di qualità, non di nicchia ma popolari rappresenta un obiettivo che non può trovare ostacoli, né pregiudizi, né impedimenti perché guarda alla città e non alle appartenenze. Bandi ed avvisi pubblici aperti a tutti: già ripartire da questo sarebbe una rivoluzione rispetto al passato e ad oggi». (m.pas.)

le altre notizie

ANDRIA

RACCOLTA RIFIUTI

Servizio regolare domani e il 2 giugno

■ Domani, 25 aprile e il 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Liberazione, il programma della Festa

■ Anniversario della Festa della Liberazione, al cerimonia presso il Parco IV Novembre. Ore 10.30: raduno presso l'ingresso del Parco IV Novembre. Ore 10.45: deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai caduti andriesi di tutte le guerre, a seguire Santa Messa in suffragio dei caduti officiata dal vicario del vescovo, mons. Giovanni Massaro; ore 11.30: intervento del sindaco.

Ultimo giorno: ecco le manifestazioni in programma

● **ANDRIA.** Il programma di oggi, giorno di chiusura della Fiera. È previsto: il percorso guidato: "Per gli Antichi Conventi" (San Francesco, San Domenico, Monastero Benedettine e Cattedrale) a cura delle guide turistiche città di Andria presso la chiesa san Domenico: esposizione "Antichi codici miniati domenicani e paramenti liturgici", a cura della Biblioteca Diocesana "San Tommaso d'Aquino" Partenza ore 20,00 Ufficio IAT- presso Piazza Catuma; mostra fotografica e proiezione video "Il Prodigio della Sacra Spina. La storia, i volti, le emozioni" Museo Diocesano, via de Anellis ore 09.30-12.30 e 19,00-21.30; mostra fotografica "IN" a cura del FIOF fondo Internazionale per la fotografia Officina San Domenico; sempre all'Officina dalle ore 16.00 "EduGuitarProgram 2016", il concorso chitarristico d'interpretazione musicale organizzato dall'associazione "musiclink", e le degustazioni a cura dell'associazione Strada dei Vini D.O.C Ca-

stel del Monte dalle ore 20.00. Una mostra fotografica storica a cura di Michele de Lucia è ospitata presso l'ufficio IAT di piazza Catuma; contest fotografico "Andriainfiera" a cura dell'Associazione Fotografi Andriesi centro storico; esposizione di oggetti artigianali e mostra d'arte al chiostro S. Francesco (ore 9.30-13.00, 18.00-22.30). Esposizione quadri e oggetti d'arte ed artigianato alla biblioteca "G. Ceci" in piazza S. Agostino (9.30-13.00, 18.00-22.30); proiezione film "La Zùite", presentato dalla Moovie Studios di Andria Chiesa Mater Gratiae (ore 20.30 - ore 22.30). In via Corrado di Svevia alle ore 20 ci sarà "La notte di inchiostro di Puglia", letture di autori pugliesi a cura del Circolo dei Lettori di Andria. Infine, presso il museo del confetto "Giovanni Mucci" visite guidate e degustazioni gratuite (via Gammarotta nei pressi la Cattedrale). A chiudere la serata "Passaporto per Catuma di sera": eventi e degustazioni nel centro storico.

CORSA CAMPESTRE TRIONFO A PALMANOVA (UDINE)

Andria, Alessio De Feo vince il tricolore «allievi»

● **ANDRIA.** Campione d'Italia di corsa campestre. L'impresa è riuscita ad Alessio De Feo, diciassettenne studente dell'Iss "G. Colasanto" di Andria, che ha conquistato la medaglia del metallo più prezioso nella categoria allievi ai campionati sportivi studenteschi, svoltisi di recente a Palmanova (in provincia di Udine). È stato, il suo, un autentico trionfo nella trasferta friulana. Idem per l'istituto andriese, che ha brindato anche all'argento di Ursula Monterisi, seconda classificata sempre tra le allieve. Ovvio e giustificata la soddisfazione del dirigente scolastico, Roberto Tarantino, e dei docenti Giuseppe Tortora, Antonio Quacquarelli e Valeria Cafiero. "I nostri ragazzi - ha ammesso quest'ultima - rappresentano un enorme motivo di orgoglio per l'istituto. Faccio i complimenti a De Feo e Monterisi per i risultati che hanno ottenuto in una competizione così prestigiosa e per aver migliorato i piazzamenti (secondo e terzo, ndr) dello scorso anno". È stato un vero capo-



CAMPIONE D'ITALIA Alessio De Feo

lavoro quello di De Feo, che ha tagliato il traguardo con un vantaggio di quattordici secondi sul secondo classificato. "Sono felice - ha ammesso il giovane andriese - di quello che ho fatto. Prima della gara ero un po' teso. Poi ho trovato la giusta concentrazione e sono riuscito a centrare il traguardo che avevo inserito nel mio mirino alla vigilia." Il suo prossimo obiettivo è quello di partecipare ai campionati regionali di atletica leggera. *[in bar]*

LA SCONFITTA GLI AZZURRI VENIVANO DA OTTO RISULTATI UTILI CONSECUTIVI E NON PRENDEVANO GOL DA 753 MINUTI

Il lungo record di imbattibilità dell'Andria s'interrompe sul campo della Casertana

ANTONIO GALLUCCIO

● **CASERTA.** S'interrompe la serie utile dell'Andria dopo otto risultati utili consecutivi e settecotocinquantatré minuti senza prendere gol. In svantaggio quasi all'inizio della gara, la squadra pugliese rincorre il risultato, con impegno e volontà, rimanendo in dieci uomini dal 35' del primo tempo per l'espulsione di Cortellini, inseguendo sempre il pari, fino all'ultimo: la formazione azzurra disputa una gara di qualità e resta in corsa per la qualificazione alla Coppa Italia di Serie A e B.

Sull'altro versante conferma il suo buon momento la Casertana con sei punti nelle ultime due gare: proveniente dal successo esterno della scorsa settimana, contro il Monopoli, la squadra rossoblu conquista la diciassettesima vittoria stagionale in campionato, ovvero la decima tra le mura amiche, consolidando la propria posizione in zona playoff.

Moduli speculari, 3-5-2, da una

parte e dall'altra. La Casertana comincia con lo stesso schieramento vittorioso otto giorni fa in Puglia: Gragnaniello fra i pali, Idda, Potenza e Raimone in difesa, Mangiacasale, Matute, Capodaglio, Mancosu e Pezzella sulla mediana, Negro e De Angelis in avanti. Tra le fila dell'Andria torna Capellini dal primo minuto: assetto iniziale con Poluzzi in porta, Aya, Stendardo e Tartaglia in difesa, Bangoura, Onescu, Bisoli, Capellini e Cortellini a centrocampo, Strambelli e Cianci attaccanti.

Cinque minuti della frazione iniziale e subito emozioni: l'Andria invoca il rigore per un contatto in area fra Idda e Onescu, la Casertana riparte e sblocca il risultato con Negro, che riceve da De Angelis, supera il portiere e mette in rete. Avanza il baricentro, l'Andria, aumentando il ritmo: al 12' un diagonale di Strambelli termina a lato. Insiste la Casertana al 19': quasi lambisce il palo, Negro, sull'assist di Mancosu. Di lì a poco due occasioni per l'Andria, al 21'

con Bangoura, oltre la traversa, e al 24' con Capellini, sul fondo. Undici minuti e la formazione pugliese resta in inferiorità numerica per l'espulsione di Cortellini dopo un fallo su Mangiacasale che lascia il campo: al suo posto Giannone. La Casertana cerca la profondità. L'Andria va vicina al pari nel finale di frazione con un gran tiro di Aya respinto di pugno da Gragnaniello.

In avvio di secondo tempo ci sono due opportunità per la Casertana con De Angelis: chiude Poluzzi. Aumenta il ritmo la squadra di casa: al 7' il tiro di Mancosu termina oltre la traversa. Preme l'Andria: al 10' Gragnaniello intercetta su Strambelli. La formazione andriese arriva a un passo dal pareggio al 24' con un colpo di testa di Cianci su cui interviene Gragnaniello. Nel finale ultimi sussulti sui due fronti: al 41' palo di Jefferson e al 44' pallonetto di Strambelli salvato sulla linea da Pezzella. Finisce con la vittoria della Casertana.

CASERTANA 1
ANDRIA 0

CASERTANA (3-5-2)

Gragnaniello 6.5; Rainone 6.5, Idda 6, Potenza 6; Mangiacasale 6.5 (37 pt Giannone 6), Capodaglio 6, Mancosu 6, Matute 6, Pezzella 6.5; Negro 7 (28 st Finizio sv), De Angelis 6.5 (21 st Jefferson 6). A disp. Manzi, Murolo, Bonifazi, De Marco, Som, Tito, Marano, Agyei, Varsi. All. Romaniello 6.5.

FIDELIS ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi 6.5; Tartaglia 6, Aya 6.5, Stendardo 5.5; Bisoli 6, Onescu 7, Bangoura 6 (38 st Alhassan sv), Cortellini 4, Capellini 5.5 (21 st Bollino 6); Cianci 6 (28 st Grandolfo sv), Strambelli 6.5. A disp. Cilli, Vittiglio, Matera, Fissore, Garcia. All. D'Angelo 5.5.

Arbitro: Balice di Ternoli 6.5.

Reti: 5 pt Negro.

Note: terreno in buone condizioni. Spettatori 3.000 circa. Espulso: Cortellini, al 37 pt, per gioco violento. Ammoniti: Capodaglio, Pezzella. Angoli: 7-1 per la Casertana. Recupero: 2; 4.

LEGA PRO GIRONE C



PROSSIMO TURNO

Benevento-Lecce
Fidelis Andria-Cosenza
Foggia-Martina Franca
Ischia-Catanzaro
Lupa Castelli R.-Matera
Melfi-Akragas
Messina-Casertana
Monopoli-Juve Stabia
Paganese-Catania

RISULTATI

AKRAGAS-MESSINA 3-3
CASERTANA-FIDELIS ANDRIA 1-0
CATANIA-MELFI 1-0
CATANZARO-MONOPOLI 1-2
COSENZA-FOGGIA 1-0
JUVE STABIA-LUPA CASTELLI R. 4-2
LECCE-PAGANESE 1-0
MARTINA FRANCA-BENEVENTO 0-1
MATERA-ISCHIA 4-1

CLASSIFICA

	TOTALE					RETI					IN CASA					RETI					FUORI CASA				
	PT.	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS			
BENEVENTO (-1)	66	32	19	10	3	47	20	12	4	0	26	6	7	6	3	21	14								
LECCE	60	32	16	12	4	43	24	10	4	2	24	9	6	5	2	19	15								
FOGGIA	59	32	17	8	7	54	30	10	5	1	32	13	7	3	6	22	17								
CASERTANA	59	32	17	8	7	47	32	10	4	2	28	11	7	4	5	19	21								
COSENZA	56	32	15	11	6	35	24	10	5	1	22	11	5	6	5	13	13								
MATERA (-2)	51	32	14	11	7	42	29	6	6	2	19	9	6	5	5	23	20								
FIDELIS ANDRIA (-1)	43	32	11	11	10	29	16	5	6	6	14	7	6	5	5	15	9								
MESSINA	43	32	10	13	9	34	38	7	7	2	20	16	3	6	7	14	22								
JUVE STABIA	42	32	9	15	8	44	20	5	8	3	29	20	4	7	5	15	16								
PAGANESE (-1)	41	32	10	12	10	39	35	5	7	3	25	17	4	5	7	14	18								
AKRAGAS (-5)	38	32	12	7	13	32	44	7	2	7	21	25	5	5	6	11	18								
CATANIA (-10)	35	32	11	12	9	35	33	5	6	2	23	13	3	5	7	12	20								
MONOPOLI	35	32	9	6	15	38	41	4	3	9	19	21	5	5	6	22	20								
CATANZARO	35	32	8	11	13	25	40	6	4	6	14	13	2	7	7	11	27								
MELFI	29	32	5	11	15	30	37	4	5	7	20	20	2	6	8	10	17								
MARTINA FRANCA (-1)	21	32	5	8	19	25	32	0	8	5	21	18	0	2	14	7	34								
ISCHIA (-4)	21	32	5	10	17	30	58	4	5	7	9	17	1	5	10	21	41								
LUPA CASTELLI R. (-1)	11	32	2	6	24	19	60	2	5	9	14	27	0	1	15	5	33								

CLASSIFICA MARCATORI

20 reti: Iannelli (Foggia)
14 reti: Caccavallo (Paganese)
13 reti: Croce (Monopoli), De Angelis (Casertana), Di Piazza (Akragas)
12 reti: Baclet (Martina Franca)
11 reti: Cilli (Catania), Infantino (Matera), Nicastro (Juve Stabia)
10 reti: Tavares (Messina)



PENALIZZATI DALL'ARBITRAGGIO

Il patron: «Tre episodi sfavorevoli: espulsione non c'era e due rigori non assegnati ai miei ragazzi»



PROVA SFORTUNATA
A sinistra
Onescu, a
lato il portiere
Poluzzi. A
destra il
presidente
Montemurro
(foto Calvaresi)



«Orgoglioso di questa Fidelis»

Nonostante la sconfitta a Caserta il presidente Montemurro elogia la squadra

ALDO LOSITO

«ANDRIA. «Come primo anno sono orgoglioso di questa squadra. Siamo partiti a luglio senza alcun giocatore di proprietà, e adesso abbiamo un gruppo giovane su cui costruire il nostro futuro». Le parole del presidente Paolo Montemurro valgono più di un ogni altro commento sulla partita persa immeritatamente dalla Fidelis Andria sul campo della quotata Casertana.

«In dieci dalla mezz'ora del primo tempo e nessuno se ne è accorto - continua il primo dirigente azzurro -. Anche ieri abbiamo giocato alla pari di un'avversaria di alta classifica. Ho tanta rabbia perché mi ha lasciato perplesso l'arbitraggio. Non parlo di favoritismi, del resto anche loro possono sbagliare, ma a mio avviso sono stati commessi tre errori gravi: l'espulsione non andava fatta e poi ci sono due rigori non visti. Episodi che avrebbero potuto cambiare l'andamento del match. Infine, come società rivolgiamo i migliori auguri al calciatore Mangiacasale per una pronta guarigione dopo il brutto infortunio».

TERMINA IL RECORD DI POLUZZI
-Ancora più rammaricato è il tecnico D'Angelo. Nonostante l'inferiorità numerica, l'Andria si è difesa con ordine e ha saputo costruire altre tre palle gol. Purtroppo i consueti errori di finalizzazione hanno pesato in casa Fidelis, che in quanto a fortuna continua ad essere penaliz-

zata. Purtroppo il gol del campano Negro pone il termine al record di imbattibilità di Poluzzi. Ma non mette in secondo piano il rendimento di un reparto che ha saputo placare uno degli attacchi più prolifici del girone, come quello della Casertana.

«Avremmo meritato il pareggio - dice il tecnico Luca D'Angelo -. Una sconfitta fortemente condizionata dalle decisioni arbitrali a noi negative. Nel primo tempo, prima del gol, c'è un rigore clamoroso su Onescu che non viene ravvisato, così come ce n'è un altro nel finale su Grandolfo. L'espulsione è da guimmes dei primati. Per la prima volta ho visto l'arbitro che estrae il cartellino rosso perché suggestionato dalla gravità dell'infortunio al calciatore. Prima, infatti, aveva ammonito Cortellini, per poi espellerlo. Di negativo c'è solo il risultato perché non abbiamo lesinato energie e avremmo meritato di più».

Formazione inedita per l'attacco schierato. De Vena era assente per febbre, mentre dall'inizio accanto a Cianci è stato schierato Capellini, con Grandolfo in panchina. «Avevamo bisogno di un attaccante come Cianci che era più fisico ed è stata una decisione tecnico-tattica - aggiunge il tecnico D'Angelo -. L'utilizzo di Alhassan in corso d'opera? Lui è un mediano e ha svolto bene il suo lavoro davanti alla difesa. In dieci, infatti ci siamo schierati con quattro difensori, due centrocampisti e tre attaccanti alla ricerca del pareggio. Peccato perché abbiamo avuto tre occasione nel finale ed è stato bravo il difensore a salvare sulla linea».

ANDRIA INIZIATIVA DELLA BIBLIOTECA «CECI» E DALLE SCUOLE IN RETE

«Noi... alla Festa del Libro» nel chiostro di S. Francesco

● **ANDRIA.** Da domani, 26 aprile, fino al 29 aprile, nel chiostro San Francesco, promossa dalla Biblioteca Comunale «Ceci» e dalle scuole della rete, si terrà la nona edizione della manifestazione - evento «Noi... alla festa del libro».

La manifestazione è tra le iniziative del progetto in rete «Una biblioteca... per crescere» di cui scuola capofila, è l'istituto comprensivo Imbriani - Salvemini.

« Il progetto, nato nel 2002, - precisano le insegnanti Michela Paradiso e Nicoletta Santovito - vuoi essere un momento di riflessione, attraverso esperienze concrete di condivisione di libri e letture, in un clima gioiosamente festoso».

Alla manifestazione aderiscono il 2°circolo Rosmini, il 3°circolo Cotugno; gli istituti comprensivi Don Bosco - Manzoni, Mariano - Fermi, Jannuzzi - Di Donna; gli istituti di scuola secondaria di primo grado, Vittorio Emanuele III - Dante Alighieri, Vaccina.

In orario antimeridiano le attività saranno rivolte alle classi degli istituti scolastici afferenti alla rete; le attività pomeridiane saranno aperte alla cittadinanza.

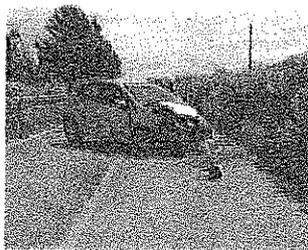
VI | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Lunedì 25 aprile 2016

ANDRIA IL BILANCIO È DI DUE GIOVANI FERITI

Auto fuori strada finisce contro muro

● **ANDRIA.** Auto fuoristrada con diversi danni ieri verso le 11,30 sulla Strada provinciale «13» che collega Andria e Bisceglie. Tutto è accaduto a circa due chilometri dal centro abitato federiciano lì dove una Fiat «Grande Punto» ha urtato contro le protezioni laterali della strada provinciale prima di andare in testacoda per cause in corso di accertamento.



L'INCIDENTE L'auto coinvolta

Il bilancio dell'incidente è di due feriti, un ragazzo di Bisceglie di 23 anni ed una ragazza andriese 26enne.

Per entrambi necessario il trasporto al Pronto soccorso dell'Ospedale «Bonomo» di Andria in codice giallo dopo l'immediato intervento dell'equipe «India 5»

della postazione di Andria 2 del 118.

Sul posto l'arrivo del gruppo di Pronto Intervento della Polizia Locale di Andria che ha provveduto ad effettuare i rilievi del caso oltre che a regolamentare il traffico veicolare piuttosto sostenuto a quell'ora.

La strada è rimasta chiusa per poco più di un'ora a causa della posizione del mezzo incidentato.

VI | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Martedì 26 aprile 2016

ANDRIA IL RIFERIMENTO È IN VIA CAMPOBASSO 7 (NEL LOCALE GESTITO DAL CENTRO INTERPARROCCHIALE MAMRE)

ANDRIA DOPO EXPO



Sul disagio sociale via al Centro d'ascolto

Un incontro sulla «Carta di Milano»

● **ANDRIA.** Inaugurato, ad Andria il nuovo Circolo cittadino del CAD Sociale (Centri di Ascolto del Disagio Sociale), che presterà sostegno ai cittadini colpiti disagi sociali presso il punto d'ascolto in Via Campobasso n.7, (nel locale gestito dal Centro Interparrocchiale «Mamre»).

All'inaugurazione, oltre a Riccardo Lamorcarca (Presidente del neonato circolo andriese), erano presenti anche l'avv. Giuseppe Farano (Presidente Regionale CAD Puglia), il rag. Luigi Cirillo (Delegato Provinciale CAD) e il dott. Ing. Gerardo Rosa Salsano (Presidente Nazionale del CAD).

«La nostra associazione - ha spiegato il Presidente Nazionale del Cad - "si occupa di disagio sociale. Stiamo sui territori, con gli ultimi e siamo persone che

vogliono aiutare gli altri, per questo abbiamo delle sedi per stare in mezzo alla gente. Offriamo servizi per la consulenza su atti assicurativi, sugli stipendi, su Isee per gli agricoltori. Abbiamo convenzioni con il Caf e Patronato. Oggi il cittadino è spesso isolato, non ha un riferimento e quindi noi vogliamo essere un riferimento. Abbiamo una voglia matta di fare qualcosa per gli altri e dove ci chiamano noi ci rendiamo disponibili. Riccardo Lamorcarca ha avuto la sensibilità nel credere a questo nuovo progetto e noi siamo qui per questo».

La sede del circolo andriese e i suoi associati sono disponibili a tutti i cittadini che hanno bisogno di un sostegno concreto sulle tematiche affrontate, tutti i giovedì nella fascia oraria compresa tra le ore 17:30 alle ore 19:30

● **ANDRIA.** «Cos'è la carta di Milano? È uno strumento necessario per affermare il diritto al cibo come diritto umano fondamentale». Del tema si occuperà il Lions club "Costanza d'Aragona" in collaborazione con l'istituto Colasanto, alle 9.30.

«Per chi ha avuto la fortuna di vivere l'esperienza Expo 2015 a Milano ha potuto notare la presenza di cartelli ai bordi del grande viale d'ingresso che parlavano dell'importanza di avere un pianeta in salute grazie ad un ambiente eco sostenibile. Per dare forza a questa grande sfida mondiale si è proceduto a creare un forte atto d'impegno tra i cittadini, imprese, associazioni ed istituzioni ed impegnarsi a generare un'alimentazione sana per sfamare il mondo intero. Salvaguardare il futuro del pianeta e delle future generazioni è la sfida del 21. mo secolo».



ANDRIA L'iniziativa del Centro di ascolto

ANDRIA PRESENTATO NEL CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO, PROTAGONISTA LA QUARTA A

Alternanza scuola-lavoro progetto dell'Istituto Colasanto

Un momento di
approfondimento
legato alla produzione
olivicola

● **ANDRIA.** Si è tenuto l'evento di presentazione del progetto di alternanza scuola-lavoro "Event Company - Marketing & Comunicazione". Il progetto è stato ideato dal prof. Mario Ruggiero Dimatteo, tutor scolastico per la classe quarta A del Settore Promozione Commerciale e Pubblicitaria dell' I.I.S.S. "Giuseppe Colasanto". Il progetto inoltre, è stato realizzato in collaborazione con l'agenzia di comunicazione MediaE20, l'Antico Frantoio Muraglia e lo studio fotografico Visual Studios Communications.

La presentazione si è te-

nuta nella splendida cornice del chiostro di San Francesco, ad Andria, nel giorno in cui si celebra il ritrovamento delle ossa di San Riccardo che danno inizio alla "Classica di Primavera", l'evento si è sviluppato attraverso una serie di momenti culturali e di spettacolo.

SETTORE OLIVICOLO SULLO SFONDO - Dopo i saluti delle istituzioni presenti, è stato proiettato lo spot realizzato dagli alunni del Colasanto.

A seguire, c'è stato un importante momento di approfondimento legato alla produzione olivicola andriese a cura di esperti del settore.

PROMOZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO - «La classe suddivisa in gruppi operativi ha pienamente centrato l'obiettivo didattico legato al nuovo profilo pro-

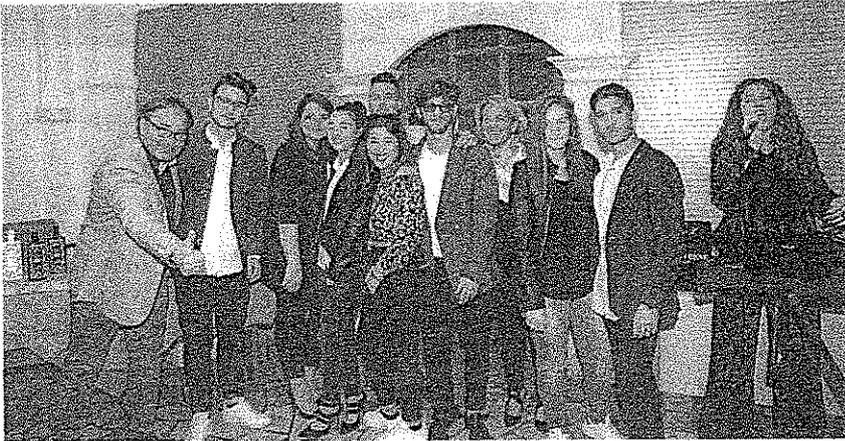
fessionale del tecnico della promozione commerciale e pubblicitaria, interagendo con il tessuto imprenditoriale del territorio».

La serata è stata impreziosita dall'esecuzione live di alcuni classici della musica leggera italiana e dalla recitazione di alcuni versi scritti dalla prof.ssa Antonia Muscaico Guglielmi che alle tradizioni popolari e alla vocazione agricola della città di Andria ha dedicato importanti pubblicazioni editoriali.

OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI - «Ho deciso di aderire con la mia azienda al progetto di alternanza scuola-lavoro perché la ritengo una lodevole ed utile iniziativa che favorisce l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro. - ha dichiarato Savino Muraglia dell'Antico Frantoio Mura-

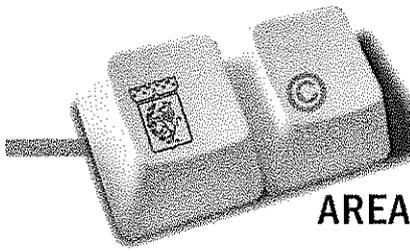
glia - Con una superficie olivetata pari all'intera regione Toscana, Andria distretto produttivo di olio tra i più importanti al mondo, è la città dell'olio per antonomasia, e potrà offrire ai nostri ragazzi delle grandi opportunità professionali nel mondo dell'agroalimentare».

L'evento, nel suo insieme, è stato un valido esempio di valorizzazione delle risorse della nostra terra ideato ed indirizzato alla crescita culturale e professionale degli alunni per favorire così il loro inserimento nel mondo del lavoro.



PROIETTATI VERSO IL FUTURO
Gli studenti coinvolti nel progetto





andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

AMBIENTE DECISA PRESA DI POSIZIONE DELLA CONSIGLIERA REGIONALE GRAZIA DI BARI E DEL DEPUTATO ANDRIESE GIUSEPPE D'AMBROSIO

Potenziare il monitoraggio a Barletta su inquinamento di terra, aria e falda

«Inquinamento a Barletta, D'Ambrosio e Di Bari, del movimento 5Stelle intervengono e precisano «Così è inquinata la falda acquifera, i cittadini di Barletta pagano per tutti».

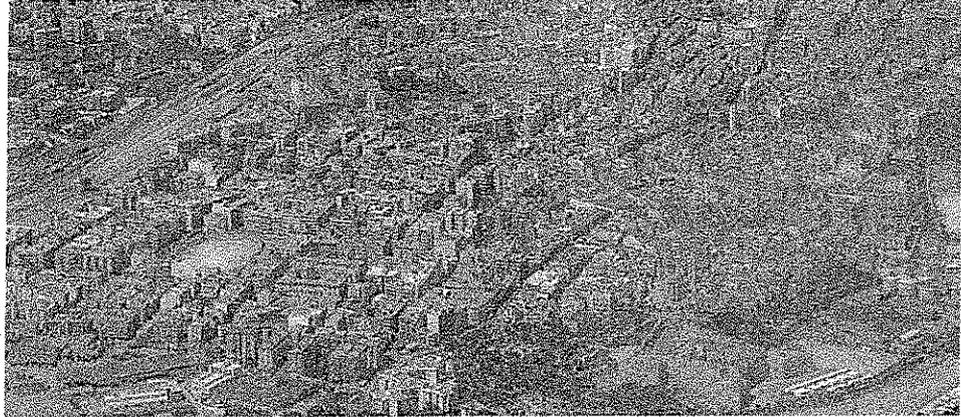
La presa di posizione segue l'audizione dello scorso 21 aprile quando i tecnici di Cnr e dell'Arpa hanno riferito in quinta Commissione del Consiglio Regionale pugliese i risultati del primo step dell'indagine ambientale avviata su un'ampia porzione della zona industriale di Barletta.

DATI PREOCCUPANTI - I dati di Cnr e dell'Arpa confermano una concentrazione più elevata della norma di sostanze inquinanti come cromo, solfati, nitrati e selenio.

Due settimane fa la consigliera regionale Grazia Di Bari e il deputato Giuseppe D'Ambrosio, entrambi portavoce del Movimento 5 Stelle, avevano caldeggiato alle istituzioni un'iniziativa concreta e rapida a fronte del temuto esito del lavoro di Cnr e Arpa, poi concretizzatosi agli atti della Commissione regionale competente.

La consigliera regionale Grazia Di Bari (M5S) commenta così l'audizione in V Commissione Ambiente del Consiglio Regionale pugliese: «Nel corso dell'audizione con l'assessore regionale all'Ambiente è giunta una sostanziale conferma della presenza di alcuni inquinanti.

In particolare i risultati analitici dei campionamenti effettuati hanno



«CASO BARLETTA» L'inquinamento un tema di stretta attualità nella Città della Disfida

fornito risultati sullo stato di inquinamento della falda acquifera superficiale sottesa all'area industriale di Barletta».

MONITORAGGIO DA POTENZIARE - «Due settimane fa avevamo lanciato l'allarme su questa specifica situazione - ha aggiunto il deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio - e non mi meravigliano le notizie emerse dal Consiglio Regionale. Per di più le istituzioni dovrebbero accogliere le rivendicazioni dei cittadini barlettani che hanno partecipato alla stesura e alla raccolta firme a favore delle delibere di iniziativa popolare, fra cui quella sul monitoraggio ambientale

delle aziende insalubri, che va approvata al più presto. Il nostro auspicio è quello di potenziare il monitoraggio ambientale (terra, aria e falda) a Barletta e in tutte le città della nostra provincia. Ma il tempo della politica inconsapevole quando c'è da rispondere ai cittadini è finito».

QUELLE EMENDAMENTO BOCCIATO - «Il monitoraggio continuo e allargato è per noi un elemento fondamentale: io stessa avevo preso un impegno con i cittadini e l'avevo tradotto in un emendamento al bilancio regionale, che mi è stato bocciato dalla maggioranza, nella quale militano esponenti barlettani. Quando

ci prendiamo cura dei dati che indicano la provincia BAT come vittima di una media di mortalità generale più alta della media regionale e nazionale? Si poteva vigilare e non si è fatto? Ai politici che ora si preoccupano, bisognerebbe ricordare che hanno votato a favore della deroga di un anno delle emissioni odorigene (inquinanti). Ci si deve preoccupare non solo dei legittimi finanziamenti alla città, ma anche delle conseguenze politiche del mancato monitoraggio della salute dei cittadini. I colleghi consiglieri potrebbero anche occuparsi di questo, se hanno il tempo e la voglia» ha concluso la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Grazia Di Bari.

L'ESCALATION

SPORTELLI BANCOMAT NEL MIRINO

IL BILANCIO

Quattro i colpi pianificati, due quelli andati a segno: uno ad Andria, l'altro a San Ferdinando. Ingente il bottino

L'ALLARME

Chi ha agito lo ha fatto con una tecnica collaudata, in stile quasi militare. Crescono la preoccupazione e la paura

Banditi scatenati nel Nord Barese

La stessa banda in una notte può aver messo a ferro e fuoco Andria, Canosa e S. Ferdinando

GIANPAOLO BALSAMO

La banda dell'«Audi» scura torna a seminare il terrore anche nel Nord Barese. La scorsa notte, in un paio d'ore, probabilmente lo stesso gruppo di professionisti del crimine potrebbe aver messo a ferro e fuoco Canosa, Andria e San Ferdinando, assaltando tre sportelli bancomat di altrettanti istituti di credito ed una stazione di servizio nella borgata di Loconia, alla periferia di Canosa.

Quattro i colpi pianificati, due quelli andati davvero a segno: uno ai danni della filiale della Banca di credito cooperativo di Canosa-Loconia di San Ferdinando e l'altro ai danni della filiale della Banca Popolare di Bari ad Andria. È fallito, invece, grazie al tempestivo intervento dei vigilanti della «Vegapol» e dei carabinieri della locale stazione, il tentativo perpetrato ai danni dello sportello bancomat della Banca della Campania spa in via Roma sempre a San Ferdinando.

La tecnica utilizzata dai malfattori è stata uguale e questo, secondo gli investigatori, farebbe pensare che ad agire sia stata la stessa banda di «predoni», sicuramente specialisti, organizzati in modo militaresco e pronti a tutto pur di arraffare i soldi contenuti nei bancomat presi di mira.

La movimentata notte ha avuto inizio poco dopo le 2 quando un individuo è stato «immortalato» dalle telecamere di videosorveglianza presenti all'esterno di una stazione di servizio «Q8» sulla SS «83» in direzione Lavello. L'uomo, incappucciato, con un grosso martello, avrebbe cercato di mandare in frantumi il vetro blindato del bar. Non è chiaro se il suo intento fosse davvero quello di entrare all'interno del bar o far scattare l'allarme così da catalizzare in quel

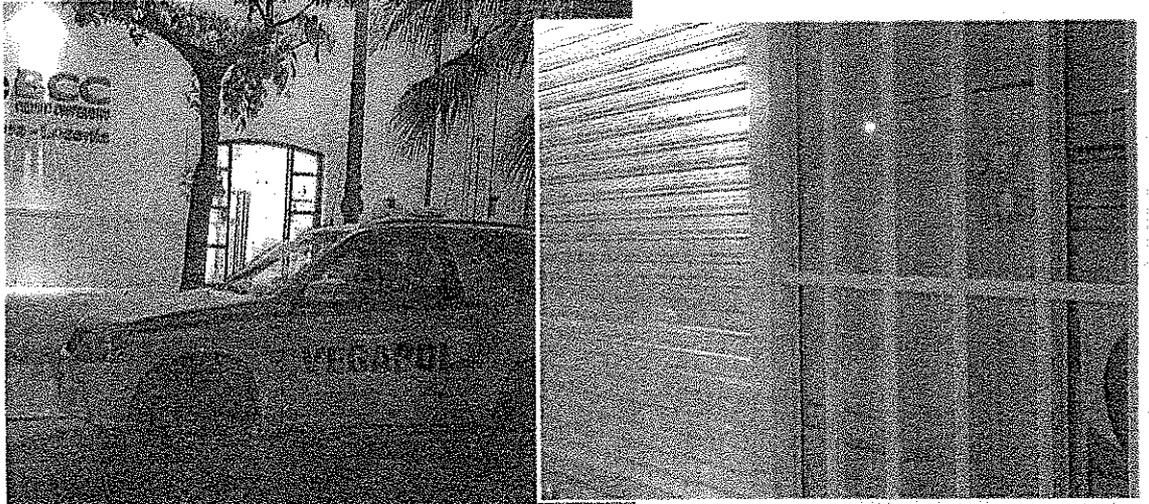
luogo l'attenzione delle forze dell'ordine. Certo è, ricevuto l'allarme dal sistema antintrusione, la sala operativa dell'istituto di vigilanza «Vegapol» ha inviato sul posto alcuni vigilanti. Il loro arrivo tempestivo ha fatto probabilmente desistere il malintenzionato che è fuggito nelle campagne adiacenti, facendo perdere ogni traccia.

Nel frattempo la presenza di una Audi «RR6» è stata segnalata a Canosa, in pieno centro, in prossimità della filiale del Monte dei Paschi di Siena in via Matteo Renato Imbriani. A distanza di una manciata di minuti, però, un colpo è stato perpetrato ad Andria alla BPB di via Orsini ad Andria: il bottino trafugato si aggirerebbe in-

torno ai 30mila euro. I ladri avrebbero fatto esplodere il bancomat e sono fuggiti. Al vaglio dei carabinieri della Compagnia ci sono ora le immagini delle telecamere di videosorveglianza. I malfattori, come detto, potrebbero essere gli stessi che, poco più tardi, avrebbero fatto saltare il bancomat della BBC di Canosa in via Nazionale, nel centro di San Ferdinando. I malviventi (in tutto erano in quattro, vestiti di scuro ed incappucciati) dopo aver collocato dell'esplosivo, hanno fatto saltare in aria lo sportello bancomat, aven-

do cura di ripararsi dalla forte deflagrazione. Arraffati i soldi (ingente anche in questo caso il bottino trafugato), i rapinatori sono fuggiti, trasferendosi in via Roma, all'ingresso di San Ferdinando dove, con la stessa tecnica, hanno fatto saltare lo sportello bancomat della Banca della Campania.

In questo caso, il sopraggiungere dei carabinieri e della Vegapol ha fatto desistere i malviventi che, frattanto, erano già riusciti a far detonare l'esplosivo, provocando un boato sordo e cupo che è stato udito in gran parte della città.



COLPI A RAFFICA Banditi scatenati ad Andria, Canosa e San Ferdinando. I malviventi per far saltare gli sportelli bancomat hanno utilizzato l'esplosivo



TRANI

SARANNO INSTALLATI IN VIA BELTRANI

Arrivano i dissuasori
anti paletto-selvaggio

NICO AURORA

● **TRANI.** Fine delle scene quotidiane di ordinario degrado, come pure delle foto di facciate di chiese e palazzi di rilevanza storica sistematicamente oscurate dalla presenza di veicoli in divieto di sosta. Costeranno poco meno di 15mila euro, Iva compresa, diciannove paletti in ghisa, con forme avallate dalla competente Soprintendenza, da installarsi in via Beltrani principalmente nel tratto compreso tra via Lionelli e via Sinagoga. Si tratta di una misura di cautela che il dirigente dell'Area lavori pubblici e polizia locale, Giovanni Didonna, ha assunto per ovviare alle soste irregolari che si registrano in quella strada in particolar modo lungo la facciata della chiesa di San Giovanni, l'ingresso del palazzo arcivescovile ed altri luoghi della stessa strada.

«Questi comportamenti - si legge

nella relazione del comandante della Polizia locale, Leonardo Cuocci Martorano - limitano i percorsi delle utenze deboli della strada, per lo più pedoni, mettendo a rischio la loro sicurezza. Per salvaguardare adeguatamente tali esigenze, il Codice della strada prevede l'utilizzazione dei cosiddetti "dissuasori di sosta", a delimitazione di zone dedicate al transito di pedoni e riconosciuti quali impedimenti fisici all'invasione abusiva ed occupazione di porzioni di strada riservata alle utenze predette».

Il dirigente, preso atto di segnalazioni pervenute alla Polizia locale, a seguito della relativa istruttoria ha autorizzato il posizionamento di paletti, purché conformi a quelli già installati nel tratto di via che fronteggia l'omonimo palazzo, tra via San Giovanni Russo e piazza Lambert. Pertanto, acquisito il parere favorevole della Soprintendenza, s'è ricer-

cato sul Mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni il fornitore per l'installazione dei paletti necessari: in particolare, quattordici nel tratto tra via Sinagoga e via Lionelli; tre davanti ai civici 23 e 25; due davanti al civico 9, che è la sede del vescovo. Il procedimento elettronico è stato appannaggio della ditta Zengle, di Valenzano, al costo di 14.835 euro, Iva compresa.

Per la verità, vi sono tuttora molte altre chiese e luoghi di interesse storico ed artistico che richiedono a gran voce lo stesso tipo di trattamento: su tutte, la chiesa di San Giacomo, uno straordinario esempio di romanico pugliese barbaramente a cui facciata, da decenni, è barbaramente compromessa da auto parcheggiate a fianco dell'ingresso monumentale: non è solo questione di utenze deboli, ma anche, e soprattutto, rispetto per la storia e tutela dei turisti.

CANOSA DOPO UNA FRASE IN CONSIGLIO

Sanità, tasse
e tagli continui
i 5 Stelle
contro il sindaco

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il gruppo attivisti del movimento 5 Stelle Canosa attacca il sindaco Ernesto La Salvia, che, a sentir loro, ad una dichiarazione resa in consiglio comunale, avrebbe fatto ricadere sugli "artigiani, che non emettono fattura, lo sfacelo della sanità pubblica". In netto disaccordo, i pentastellati locali hanno fatto richiesta della registrazione audio dell'assise consiliare, cui fanno riferimento, per contestare, con prove alla mano, le accuse sollevate dal primo cittadino.

"Finalmente, dopo circa due mesi, siamo riusciti - attacca Giuseppe Minerva, appartenete al gruppo attivisti del movimento 5 Stelle Canosa - a far valere un diritto che in altri Comuni d'Italia è la normalità: ottenere le registrazioni del consiglio comunale. Ci interessavano, in particolare, quelle della riunione consiliare straordinaria del 29 febbraio scorso. Quella, per essere chiari, celebrata dopo la grande manifestazione in difesa del diritto alla salute, tenutasi in città".

Evidenza: "La nostra richiesta è stata inoltrata nelle ore successive a quel consiglio comunale, unico per certi versi, perché mai ci saremmo aspettati che il Sindaco avesse l'ardire e la presunzione di attribuire le colpe dello sfacelo della sanità pubblica ad una precisa categoria di lavoratori: gli artigiani. Non la corruzione dilagante ed il maffiare, che in ambito sanitario hanno divorato fior di miliardi, come recentemente sostenuto anche dall'autorità nazionale anticorruzione, ma le parruc-

chiere che lavorano in nero o gli artigiani, in generale, che non emettono fattura. Sono loro, a parere del sindaco La Salvia, la vera causa del disastro che stiamo vivendo. Ancora una volta, secondo il nostro sindaco, sono i cittadini i colpevoli. E questo è stato il filo conduttore di tutto il consiglio". Minerva rimprovera il primo cittadino di aver giudicato "sbagliato aver manifestato e strumentale la partecipazione dei ragazzi di alcuni istituti superiori, costretti dopo qualche giorno a sospendere le lezioni".

Sottolinea che "quei ragazzi sono stati, invece, obbligati ad ascoltare il sermone propinato loro dallo stesso sindaco". Critica: "Grave è la preoccupante apatia dei consiglieri presenti in aula, a cui pare non abbia sortito alcun effetto il discorso, a tratti delirante, del Sindaco. Nessuno, dai banchi dell'opposizione, ha ritenuto, quanto pronunciato, offensivo e lesivo della dignità di un'intera categoria, quella degli artigiani, che, vorremmo ricordarlo al nostro sindaco, sono l'asse portante dell'economia italiana (e sono queste le parole dette dallo stesso sindaco). Non ci stupisce, invece, l'atteggiamento di sudditanza dei consiglieri di maggioranza, ormai da tempo relegati a ruolo di comparse". Minerva conclude: "Chiediamo, quindi, a seguito della nostra denuncia, una netta presa di posizione da parte di tutte le forze politiche cittadine nei confronti delle dichiarazioni del sindaco, che, a nostro avviso, dovrebbe scusarsi pubblicamente con gli artigiani e rimettere definitivamente il suo mandato nelle mani dei cittadini".

SPINAZZOLA VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 5 GIUGNO

E i Cinque Stelle schierano Serchisu

© SPINAZZOLA. La certificazione della lista elettorale è arrivata e ora anche i pentastellati sono pronti: alle elezioni comunali di Spinazzola il Movimento 5 Stelle ci sarà. A guidarlo sarà una donna, la professoressa Anna Serchisu. "Il Movimento 5 Stelle a Spinazzola è davvero in salute e sono onorato di poter avere come candidato sindaco del Movimento 5 Stelle una donna di grande valore come Anna Serchisu. Alle prossime elezioni comunali, i cittadini di Spinazzola hanno un'opportunità da non sprecare" dice il deputato del Movimento 5 Stelle Giuseppe D'Ambrosio.

La professoressa Serchisu sarà alla guida di un'unica lista, una miscela di giovani attivisti e di professionisti per dare una svolta, come il Movimento 5 Stelle promette di fare in tutto il territorio provinciale.

"Da quando ho deciso di impegnarmi in politica, l'ho fatto solo con il Movimento 5 Stelle. Abbiamo tenuto duro anche quando abbiamo ricevuto pressioni per desistere, anche quando ci hanno detto di rinunciare ad un simbolo che racconta una storia sana, pulita, coerente, onesta", sottolinea la candidata sindaco del M5S Anna Serchisu.

"I cittadini - aggiunge - oggi devono capire che devono impegnarsi per riprendersi la cosa pubblica, sottraendola

a quelle sacche di potere che ogni realtà, piccola o grande che sia, purtroppo contempla. Ora si apre un periodo intenso, durante il quale farci conoscere e convincere soprattutto gli scettici e gli indecisi. Alla fine, la parola spetterà ai cittadini di Spinazzola. Se siamo qui lo dobbiamo alle nostre forze, a quelle di tanti attivisti di tutto il territorio provinciale e al supporto importante del deputato Giuseppe D'Ambrosio e della consigliera regionale Grazia Di Bari, che voglio ringraziare".

Proprio la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Grazia Di Bari ha partecipato assieme al deputato Giuseppe D'Ambrosio agli ultimi eventi pubblici

del Movimento 5 Stelle a Spinazzola e ci ha tenuto a fare gli auguri alla candidata sindaco Anna Serchisu: "Ci sono almeno tre buoni motivi per scegliere il Movimento 5 Stelle alle prossime elezioni: una sola lista e niente accrocchi; una candidata sindaco di grande valore; una rete di attivisti e rappresentanti istituzionali che da subito saranno pronti ad occuparsi delle emergenze rifiuti e bilancio che investiranno a strettissimo giro Spinazzola. Solo il Movimento 5 Stelle può vantare una rete di rappresentanti istituzionali ed esperienze virtuose sull'intero territorio nazionale. Dateci la possibilità di dimostrarvelo".



SPINAZZOLA Il Comune

II | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Lunedì 25 aprile 2016

MINERVINO L'AMMINISTRAZIONE LO HA ANNUNCIATO IN UN MANIFESTO PUBBLICO. RESTANO PERTANTO ALCUNI CASSONETTI

Slitta la «differenziata»

La raccolta sarebbe dovuta iniziare il primo maggio

ROSALBA MATARRESE

© MINERVINO. È stata rinviato a data da destinarsi il servizio di raccolta differenziata che sarebbe dovuto partire il primo maggio in città.

IL RINVIO - L'amministrazione comunale lo annuncia, in un manifesto pubblico, in cui evidenzia che «do slittamento di qualche settimana è dipeso dalla volontà di apportare migliore organizzative e in seguito alle sollecitazioni di alcuni cittadini, che, in un incontro pubblico, hanno manifestato perplessità e disagio». L'amministrazione chiarisce pure che resteranno i cassonetti in alcuni punti della città e che chi vuole può ritirare nello stabile dell'ex liceo scientifico il kit per la differenziata.

LE POLEMICHE - Non sono mancate le polemiche a questa decisione dell'amministrazione Superbo. Il consigliere Nicola Di Vietro ha puntato l'indice sulla non preparazione dell'amministrazione a gestire questa novità, mentre il periodico locale "Minervino domani", diretto da Giovanni Renna ha evidenziato che «sono bastate alcune critiche di alcuni cittadini per far fare marcia indietro alla giunta Superbo e, comunque, i cambiamenti, anche se positivi, fanno



DIFFERENZIATA Slitta la raccolta

sempre paura, soprattutto se a ridosso ci sono le elezioni amministrative». Ma tant'è. Fare raccolta differenziata e riciclare i rifiuti, ci si consenta di commentare, è un dovere civico e un tributo per l'ambiente e per le nuove generazioni, perché non possiamo lasciare il nostro territorio e il nostro pianeta morire sommerso dai rifiuti e dall'inquinamento. Tuttavia i cambiamenti sono sempre culturali, e non possono essere imposti dall'altro. Infine è buona regola partire sempre dall'informazione, dalla cultura e dalle motivazioni che spingono ad assumere comportamenti, anche nella gestione della cosa pubblica.

LA RACCOLTA PORTA A PORTA

- Come doveva articolarsi la raccolta differenziata che stava per partire? La principale novità introdotta dal servizio sarà la scomparsa delle campane della raccolta per il vetro - dei cassonetti lungo le strade. Il nuovo servizio prevede la raccolta "porta a porta", in ogni casa, dei sacchetti contenenti i rifiuti. I rifiuti sono classificati in 4 categorie: organico (principalmente scarti alimentari), plastica, carta e indifferenziato (tutto ciò che non rientra nella categorie precedenti). Nei giorni prestabiliti ognuno dovrà riporre sull'uscio della propria casa i sacchetti, che saranno contraddistinti da un diverso colore, del rifiuto che sarà raccolto in quel giorno. Intanto è partita la prima fase, cioè quella dell'informazione e della distribuzione del materiale. Infatti, oltre ai manifesti per le strade del paese, da lunedì nell'ex sede del Liceo Scientifico (via Dante), a chi si presenta con il documento di riconoscimento, saranno consegnate le pattumelle per la raccolta della frazione organica, le buste dei vari colori per la raccolta delle altre frazioni, un foglietto illustrativo in cui saranno spiegati metodi e giorni di raccolta, e un comodo glossario, dove trovare utili indicazioni per il conferimento dei materiali di più difficile identificazione.

BARLETTA SUI PROVVEDIMENTI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE L'INTERVENTO DEI CONSIGLIERI DI NOI CON SALVINI

Cantieri di Cittadinanza e fitto casa promesse non mantenute dal sindaco

«**BARLETTA.** Spariti i Contributi Fitto Casa e dei Cantieri di Cittadinanza nemmeno l'ombra.

«Ciò che l'Amministrazione Comunale promette, ancora una volta non mantiene. - dichiarano Paolo Dargenio e Ruggiero Grimaldi (Noi Con Salvini) - Da anni i contributi fitto casa in particolare, rappresentano un punto fermo per la gestione economico/finanziaria di più di 1600 famiglie di Barletta, non titolari di una casa di proprietà e con redditi bassi. Dalla Regione, dai Consiglieri Regionali, dall'Amministrazione Cascella, dall'Assessorato alle Politiche Sociali il silenzio è tombale. In favore del Comune e delle famiglie in questione, al momento, alcun trasferimento di fondi, alcun bando. Nel frattempo, per questa mancata erogazione, il rischio è che aumentino drasticamente le morosità incolpevoli e vale a di-



NUOVE CRITICHE All'operato della giunta Cascella

re l'impossibilità da parte di questi cittadini di provvedere al pagamento del canone locativo, di conseguenza le occupazioni abusive. Non dimentichiamoci l'ultimo capitolo di questo triste filone, consumatosi lo scorso anno con lo sgombero forzato dei nostri coicittadini barlettani dagli appartamenti da loro oc-

cupati, poichè impossibilitati a risiedere in altri, nel complesso abitativo dell'ex distilleria. Sicuramente un triste capitolo della nostra storia cittadina che non dovrebbe più verificarsi ma che potrebbe ripetersi, se l'Amministrazione Comunale non inizi ad occuparsi degli interessi dei cittadini».

«Altro scempio sono i Cantieri di Cittadinanza. - continuano i due salviniani - Tanto rumore per niente. Un'attesa lunga due anni fatta di annunci, proclami, protocolli d'intesa e conferenza stampa ma che si riduce nel sostegno di soli 33 concittadini vincitori del bando comunale. Inoltre a loro verrà data la possibilità di lavorare per il Comune di Barletta e per la Caritas per soli 6 mesi con un compenso di 23 euro al giorno. Ben poco rispetto a ciò che è stato millantato».

«Non possiamo fare altro se non augurarci - concludono Dargenio e Grimaldi - che almeno per una volta l'Amministrazione Comunale, con il Sindaco Cascella in primis, inizi sul serio a risolvere i vari problemi della nostra città e che non abbandonino i cittadini Barlettani meno abbienti, su una tematica così imporante come è quella del diritto alla casa».

71° ANNIVERSARIO LIBERAZIONE



RICORDI E LIBERTÀ Le associazioni di Barletta [foto Calvaresi]

Festa del 25 Aprile le manifestazioni

«**Cerimonie in tutte le città in occasione della Festa della Liberazione. Questi i principali programmi:**

BARLETTA - Alle 9.45, al Rivellino del Castello, liturgia della parola con l'intervento del vicario generale mons. Savino Giannotti. Alle 10, onori militari alla presenza delle autorità e delle associazioni combattentistiche e d'arma. Alle 10.30, in piazza Caduti in Guerra onori ai caduti di tutte le guerre, ai vigili urbani e ai netturbini vittime della rappresaglia nazista del 12 settembre 1943. Si formerà quindi un corteo che sfilerà verso il Palazzo di Città dove saranno deposte corone sulle lapidi dedicate ai Caduti e alle medaglie d'oro al Valore Militare e al Merito Civile della città. Alle 11.30 nella sala consiliare comunale ubicata nel teatro "Curci" a cura dell'Anpi e dello Spi Cgil sarà presentato il libro "Il partigiano Brancaleone", di Paola Gamarota edito dalla Rotas, sesto titolo della collana «Quaderni dell'Archivio». Al termine le organizzazioni sindacali hanno promosso, con l'adesione dell'Amministrazione, un omaggio in via Milano alle vittime del lavoro nella ricorrenza della sciagura in cui perse la vita l'operaio dell'Italgas Nicola Delvecchio, coinvolto lo scorso anno in un'esplosione mentre operava per mettere in sicurezza un'area interessata da una fuga di gas.

ANDRIA - Le cerimonie per la Festa della Liberazione si tengono oggi nel Parco IV Novembre. Questo il programma: alle 10.30, adunanza delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma presso l'ingresso del Parco; a seguire alle 10.45, deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai Caduti andriesi di tutte le guerre, a seguire messa santa in suffragio dei Caduti officiata dal Vicario del Vescovo, mons. Giovanni Massaro. Infine alle 11.30, intervento del sindaco Nicola Giorgino.

TRANI - Il programma delle cerimonie: 10, via Domenico Di Terlizzi, deposizione di una corona alla lapide del cittadino tranese Domenico Di Terlizzi; 10.30, via Statuti marittimi, deposizione di corona alla lapide che ricorda le vittime militari e civili dell'incursione aerea del 27 aprile 1943; 11, villa comunale, alzabandiera, onori ai caduti e deposizione di una corona.

L'archeologia e la matematica a palazzo Sinesi

Canosa, una sezione distaccata
dell'esposizione a Castel del Monte

di ANTONIO BUFANO

Da pochi giorni, è visitabile in alcune sale di Palazzo Sinesi, una sezione distaccata dell'esposizione già in corso a Castel del Monte: «Matematica e bellezza. Fibonacci e il numero perfetto». Fino al 15 novembre, alcune delle ceramiche e dei reperti funerari della collezione Varrese (IV-III sec. a.C.) saranno affiancati dalle spiegazioni e dalle dimostrazioni sul numero aureo, applicato per le varie opere d'arte e di architettura, in un felice connubio che lega l'archeologia alla scienza. La mostra, esempio di cooperazione tra due strutture culturali del territorio, è stata curata dallo scienziato Antonino Zichichi e organizzata dal Polo Museale della Puglia, in collaborazione con

il "Cigno GG Edizioni" di Roma e la "Nova Apulia" ed è stata supportata dalla "World Federation of Scientist" e dall' "Accademia pugliese delle scienze". Leonardo Pisano, detto Fibonacci (1175-1235 circa) è ritenuto uno dei più grandi matematici di tutti i tempi, tra coloro che contribuirono alla rinascita delle scienze esatte dopo la fine dell'epoca classica e l'inizio del Medioevo. Frequentemente viaggiatore, egli ebbe modo di formarsi presso matematici arabi, conosciuti in Algeria (dove si è recato insieme al padre mercante) e in altre regioni e venendo a conoscenza di procedimenti matematici provenienti anche dal mondo indiano. Fibonacci ebbe modo di dimostrare le proprie teorie anche al cospetto di Federico II, per aver risolto alcuni problemi del matematico presso la corte sveva. Per tali servizi, egli godette di un vitalizio, grazie al quale poté dedicarsi ai suoi studi. Grazie alla sua opera più conosciuta: il «Liber Abaci» egli introdusse per la prima volta in Europa le nove cifre da lui definite "indiane" e

il segno 0. Il numero aureo, messo in evidenza nella mostra in corso presso le due strutture, è un'antica teoria che Fibonacci ha ripreso ed elaborato nella cosiddetta "Successione di Fibonacci", nella quale ad esempio i numeri 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13 (a parte i primi due), sono la somma dei due precedenti. Questa sequenza sarebbe presente in molte forme naturali, come nello sviluppo della spirale della conchiglia, nel numero dei petali dei fiori ed ha la particolarità di aumentare progressivamente nella coppia dei numeri, per poi dividersi e ottenere come risultato il numero aureo 1,61803... Oltre che in matematica, tale numero ha applicazioni in ogni campo: nelle arti figurative, nell'architettura, nella musica, nella chimica, in botanica, in anatomia (ad esempio: il rapporto tra la lunghezza dell'avambraccio e del braccio è uguale al numero aureo). In occasione del 1° maggio, in collaborazione con il Polo Museale, la Fondazione Archeologica Canosina organizza un autobus navetta fra Palazzo Sinesi a Canosa e Castel del Monte con ingressi e trasporto gratuiti con partenza da Canosa alle 9, alle 11, alle 13, alle 15 e alle 17, con partenza da Castel del Monte alle 10.30, 12.30, 14.30, 16.30 e 18.30. Per prenotare contattare il numero 333 885 6300.

LA COMBINAZIONE

Alcune delle ceramiche della collezione Varrese con il «numero aureo»

6 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 aprile 2016

POLITICA IL CORDOGLIO DI FITTO E DEI CONSERVATORI E RIFORMISTI

È scomparso De Cosmo ex parlamentare della Dc Sindaco di Molfetta per due legislature

● **MOLFETTA.** È stato, senza ombra di smentita, uno tra i più autorevoli protagonisti della vita politica a livello locale, regionale e nazionale del secolo scorso, anche se, anche più di recente, nel 2008, alle amministrative, aveva fatto sentire la propria voce. Nel corso della mattinata di ieri è morto il senatore Enzo De Cosmo. Aveva 74 anni. Elemento di punta della Democrazia Cristiana, uomo di forte personalità e grande correttezza, sempre aperto al dialogo e al confronto. Laureato in Scienze economiche e commerciali, docente di statistica presso l'Università di Bari promotore di movimenti civici, era stato deputato nella VII e VIII legislatura (dal 1976 al 1983) e senatore della Repubblica nella XI Legislatura (dall'aprile 1992 all'aprile 1994). Sindaco di Molfetta per due legislature è sempre stato molto vicino alla sua città e ai suoi concittadini, anche a quelli residenti all'estero, agli studenti, a quanti erano rimasti indietro. Negli anni ha ricoperto diversi

incarichi, tra gli altri è stato Presidente dell'Ospedale Cutugno di Bari, Presidente nazionale della Comunità Braccianti, vice Presidente della Commissione Industria e commercio del Senato della Repubblica. È stato consigliere nazionale della Dc ed ha rivestito ruoli di altissimo livello anche nell'Enec.

«Con Enzo De Cosmo la Puglia perde un politico e uno studioso di grande equilibrio e saggezza - dice Raffaele Fitto, leader dei Conservatori e Riformisti - uno dei protagonisti di una stagione politica intensa e straordinaria». «La sua morte è una grande perdita per la politica pugliese e meridionale. Da parlamentare, da sindaco, da uomo politico ha dato tanto alla sua terra e ai pugliesi» dice Rocco Palese, vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera. La scomparsa di De Cosmo è per il gruppo regionale dei Cor «la perdita di un politico che ci è sempre stato vicino».

Lucrezia D'Ambrosio

IL CASO

LE MINACCE AI GIORNALISTI

LA TESTIMONIANZA

«Sconosciuti avvicinati alla tribuna stampa hanno gridato al videoperatore di Telesveva "stutate la telecamera sennù ve la sfasciamu"»

«A Casarano calpestato il diritto di cronaca»

Le reazioni sull'episodio accaduto nello stadio salentino

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Libertà d'informazione e diritto di cronaca: due principi sacrosanti calpestati domenica pomeriggio in tribuna stampa allo stadio «Capozza» di Casarano con l'aggressione verbale, intimidazioni e minacce ai colleghi di Barletta presenti per raccontare quella che era (e doveva essere) una normale partita di calcio tra la squadra di casa e il Barletta (semifinale playoff del campionato d'Eccellenza) e che, invece, si è trasformata in un grave episodio che esula dal contesto sportivo e sfocia nella cronaca nera.

All'indomani dei fatti di Casarano, non sono mancate le reazioni, ma soprattutto il racconto dei fatti, le testimonianze e le tante attestazioni di solidarietà ai colleghi vittime del sopruso.

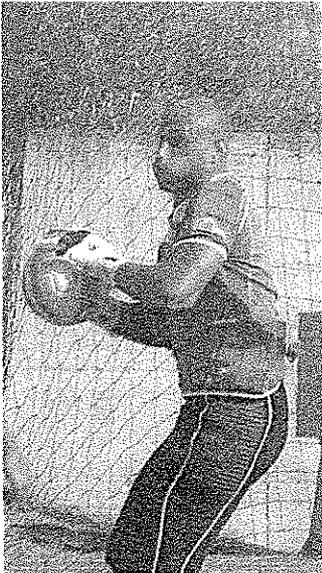
A riguardo, i social forum sono stati inondati di commenti. Tanti «post» su Facebook e altrettanti «tweeb» su Twitter, oltre agli interventi sui muri virtuali. Tra questi, non sono mancate le testimonianze di coloro, cioè i colleghi giornalisti, che erano presenti, direttamente o indirettamente coinvolti. Riportare le testimonianze su queste colonne serve non solo all'informazione, ma per giustizia e verità, affinché l'episodio non passi inosservato e ridimensionato.

«Ero anche io a Casarano - ha scritto Matteo Tabacco, corrispondente della Gazzetta dello sport, sul proprio profilo Facebook - e sono accadute cose vergognose. In tribuna stampa i cronisti barlettani presenti sono stati insultati, minacciati e i colleghi Mario Borraccino e Luca Guerra, che avevano appena iniziato la telecronaca della gara, hanno dovuto interromperla. Un gruppo di energamini, quelli da tribuna vip, si è av-

vicinato a due passi dalla tribuna stampa e ha gridato verso il videoperatore di Telesveva "stutate la telecamera sennù ve la sfasciamu", il tutto accompagnato da insulti e minacce. Ai due colleghi sono state scippate, dalle loro mani, le distinte e per poco non sono volati schiaffi. Il tutto senza l'intervento della società, degli steward. Non sono stati momenti belli, lasciatevelo dire da chi ne ha viste parecchie. Gli insulti e le minacce sono proseguiti ad intervalli per tutto l'arco della gara. Poi, finita la gara, siamo rimasti bloccati in tribuna stampa perché "gli amici di Casarano" ci stavano aspettando. Dopo un po', alcuni steward ci hanno scortato negli spogliatoi dove un ener-

gumeno non identificato ha minacciato addirittura i commissari di campo nel cacciare dagli spogliatoi Borraccino perché non doveva fare le interviste. Il malcapitato Mario è dovuto tornare a casa "rinchiuso" nel pullman del Barletta. La situazione, grazie all'intervento della società barlettana alla quale va tutta la mia riconoscenza, si è messa al meglio e abbiamo, intorno alle 20, potuto raggiungere la nostra auto. Questa la cronaca di un pomeriggio triste».

Accanto al collega Mario Borraccino (che ricordiamo è nostro corrispondente, ma a Casarano era nelle vesti di telecronista per l'emittente Telesveva con cui collabora da anni), c'era - come detto - Luca Guerra (corrispondente di Repubblica e collaboratore dei siti web Barlettasport.it e Barletta.News24.city). Descrivendo i fatti di Casarano, conclude così: «Aveva ragione Winston Churchill quando diceva che gli italiani affrontano le partite di calcio come la guerra e la guerra come una partita di calcio: peccato che a Casarano la battaglia di civiltà l'abbiamo persa tutti».



Dicandia, portiere del Barletta (Calvaresi)

IL CASO

TRANI, SPAURACCHIO ELETTROSMOG

LA RASSICURAZIONE
«Più impianti, minore potenza di ciascuno e, di conseguenza, minore eventuale ricaduta su ambiente e cittadini»

Antenne per la telefonia aumentano le richieste

Sono definite «atti dovuti» anche se non tutte avranno parere favorevole

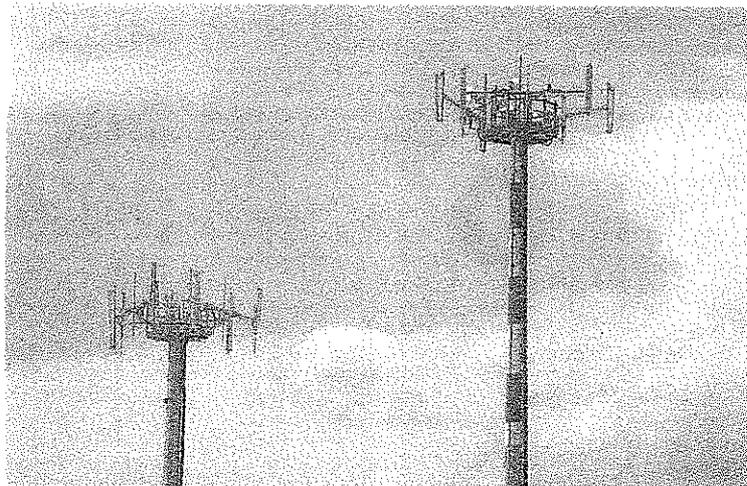


TRANI Preoccupazione in città (foto Calvesi)

NICO AURORA

● **TRANI.** Conferme, modifiche, nuove installazioni. Le antenne telefoniche e le stazioni utili alla diffusione di nuovi segnali di altro tipo, utili alla navigazione, restano una questione centrale nella società odierna: la domanda di servizi è enorme, ma la diffidenza a fronte della proliferazione di nuovi impianti non meno alta. Peraltro, più ve ne fossero, minore sarebbe la potenza di ciascuno e, di conseguenza, l'eventuale ricaduta su ambiente e cittadini. Ma un'antenna incute sempre timore e, pertanto, le polemiche sempre ci sono state e, sicuramente, ancora ci saranno.

Come pure le richieste, definite «atti dovuti». Ma non è detto che, a ciascuna, corrisponda un parere favorevole, perché le valutazioni, caso per caso, saranno a cura del dirigente, e non solo. Infatti, già ci sono agli atti pareri non favorevoli e già dallo scorso mese di gennaio, a sua volta, l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, faceva sapere che, «grazie anche all'abnegazione dei dipendenti degli uffici comunali, stiamo convocando tutti i gestori degli impianti di telefonia mobile, proseguendo così il lavoro avviato dell'assessore Giuseppe Tempesta, per procedere all'immediata revisione del Piano di insediamento comunale. Nostro obiettivo è procedere quanto prima ad un attento monitoraggio dei livelli di inquinamento ambientale, atmosferico ed elettromagnetico». Nel frattempo, però, le aziende programmano e protocollano. Vodafone Spa è stata fra le prime a fare pervenire al Comune di Trani i suoi progetti di installazione o modifica degli impianti nel territorio urbano per il 2016, secondo quanto disposto dalla legge regionale 5/2002 per il piano pugliese di installazione. Il programma delle nuove installazioni di questo gestore prevede sei antenne: una in zona Trani sud (quella sul lastrico solare di un edificio in via Enrico De Nicola, oggetto di numerose proteste dei cittadini, ultimata sotto il profilo edilizio ma non attivata in considerazione di tre provvedimenti comunali del 2015); una in



ANTENNE Le nuove richieste sono definite «atti dovuti»

via Corato; una nel centro storico; una in zona Capirro; una sul litorale di ponente verso Barletta (ultimata sotto il profilo edilizio, ma non attivata in considerazione di altro provvedi-

BANDA LARGA

Fra le società richiedenti, anche la Nova networks, che propone una rete broadband wireless access

mento comunale). A questo piano, Vodafone aggiunge la modifica delle installazioni già presenti sul territorio comunale, per un totale di nove antenne.

Sono invece undici gli impianti oggetto del piano delle installazioni da parte di Tim. In particolare, l'azienda propone la modifica sul

sito esistente di cinque impianti, e precisamente quelli di corso Imbriani, via Falcone, via San Crispino, via Tenente Morriconi, strada Trani-Corato. Un ulteriore impianto è stato progettato per un sito individuato e ritenuto idoneo in via Monte d'Alba 47, mentre aree di ricerca sono state previste nelle zone Petrilli, via Cattedrale, zona artigianale, zona marmerie, via Bebbio. Per quanto riguarda Wind, sono sette gli impianti del piano previsto da questa società tra attivi, attivi da trasformare ed aree di ricerca: fanno riferimento a zona carcere, via Rodunto, depuratore, svincolo Trani-Capirro, contrada Schinosa, via Galileo Galilei, via Curatoio.

Fra le società richiedenti, anche la Nova networks, che propone una rete broadband wireless access che consente di offrire all'utente servizi di accesso a banda larga (quali internet veloce) tramite collegamenti punto multipunto via radio senza fili.

BISCEGLIE IMPORTANTE APPUNTAMENTO AMMINISTRATIVO ALLE 17.30, NELLA CHIESA DI SANTA CROCE (EVENTUALMENTE GIOVEDÌ IN SECONDA CONVOCAZIONE)

Approderà domani in Consiglio il bilancio di previsione 2016

Già rigettati numerosi emendamenti della minoranza

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La giunta municipale porta al vaglio del Consiglio comunale, che si riunirà domani, alle 17.30, nella chiesa di S. Croce (il 28 giovedì in seconda convocazione), il bilancio preventivo 2016-2018 per l'esame e l'approvazione. I consiglieri comunali di minoranza Gianni Casella e Tonio Rossi (Dc), Domenico Storelli (Il Torrione), Pierpaolo Pedone e Giorgia Preziosa (indipendenti) hanno presentato una serie di emendamenti già rigettati nella fase preliminare. Tra le proposte bocciate: la predisposizione di un fondo per la sicurezza pubblica e l'ambiente; l'individuazione e la concessione in comodato d'uso gratuito di un immobile comunale alle associazioni di carattere sociale, al fine di costituire un tavolo permanente di confronto sulle varie problematiche; il potenziamento delle dotazioni informatiche della biblioteca civica. Poi la costituzione di fondi diversi: per la stipula della convenzione con la Banca Etica, al fine di facilitare l'accesso al credito per le aziende e per la contrazione dei mutui per l'acquisto della prima casa delle giovani coppie; per il riconoscimento di un credito d'imposta pari ad euro 2500,00, per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato da parte delle imprese biscegliesi, per gli

investimenti strutturali delle imprese; per forme contributive attraverso "Voucher lavoro" per dipendenti licenziati non soggetti a forme di aiuto (ex cassa integrazione ex forme di mobilità); per giovani laureati che forniscono attività di sostegno extrascolastico, nell'ambito di progetti di recupero istituiti dal Comune, in favore di alunni con lacune scolastiche appartenenti a famiglie meno abbienti; per l'acquisto di buoni pasto della mensa scolastica per le famiglie disagiate. Ed ancora: la riduzione del 20% dei compensi dei gettoni di presenza del consiglio comunale e delle commissioni, nonché dei componenti della giunta del sindaco e del presidente del Consiglio, con somme da destinare a famiglie in stato di disagio. Inoltre i suddetti consiglieri hanno proposto varie modifiche del regolamento Tari: l'applicazione per gli immobili a disposizione, di residenti nel Comune, adibiti ad uso abitativo, della tariffa, fissa e variabile corrispondente a famiglia di massimo 3 persone, ridotta del 30% e poi riduzioni per i cittadini a disagio socio economico, ultra 65, disabili e disoccupati.

Invece al centro storico è stata rivolta la proposta della consigliera Tonia Spina (Cor), mirata su due fronti: lo start up di piccole imprese attraverso l'esenzione di Imu, Tosap

e Tari per 5 anni per chi avvia nuove attività di artigianato nel borgo antico; vendere a giovani coppie, da selezionare con bando, gli immobili del centro storico al prezzo simbolico di mille euro a patto che li ristrutturino e li abitino per almeno 10 anni. Altri suoi emendamenti hanno puntato all'incentivazione del servizio di trasporto pubblico (che ha sole due linee) a servizio degli studenti per la mobilità sostenibile e la riduzione del traffico; alla creazione di un'area attrezzata per i bambini in piazza San Francesco; all'incremento della sicurezza con l'estensione del servizio di videosorveglianza; al riattamento funzionale della viabilità urbana in stato di degrado. Inoltre Tonia Spina chiedeva il wi-fi gratuito per tutta l'area cittadina e l'avvio di progetti di intervento per l'affido - adozione dei minori ricoverati in strutture protette su disposizione del Tribunale al fine di farli rientrare nelle famiglie risparmiando sulle rette. L'azione politica dei consiglieri Angelantonio Angarano e Roberta Rigante (Pd) è stata mirata alla riduzione delle aliquote dell'addizionale Irpef comunale secondo scaglioni di reddito e all'esenzione dal pagamento per coloro che hanno un reddito inferiore a 12 mila euro. Tutte proposte non accolte. Ora si attende il "quadro" dell'amministrazione.

TRANI COME RIEQUILIBRARE I BILANCI DELLE AZIENDE

Una «ricetta» per Amet e Amiu

Presentata da Capone, Loconte e Cirillo

TRANI PROSEGUE L'INIZIATIVA

Legittima difesa e tutela domicilio raccolta di firme

● **TRANI.** Tutela del domicilio e legittima difesa, raccolta firme fino al 25 maggio.

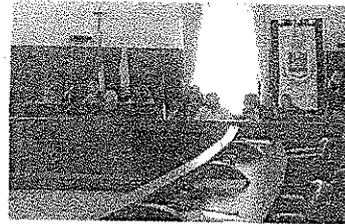
Presso l'Urp e l'Ufficio Anagrafe del Comune di Trani sono disponibili i moduli per la raccolta firme inerente la proposta di iniziativa popolare dal titolo "Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 18 febbraio 2016. Le firme si raccolgono nelle giornate di apertura al pubblico degli uffici, fino al 25 maggio 2016. Possono aderire tutti i cittadini italiani, residenti nel Comune di Trani, muniti di carta d'identità o di altro valido documento di riconoscimento.

● **TRANI.** Abbattere le spese eliminando quelle inutili e superflue, aumentare i ricavi, evitando lo sperpero di danaro: è la ricetta dei consiglieri comunali Luciana Capone e Giovanni Loconte (Noi a Sinistra per la Puglia) e Luigi Cirillo (Pdtt), che in una nota auspicano un futuro migliore per Amiu e per Amet.

«Ormai da parecchio tempo, l'attuale amministrazione sta faticosamente cercando di trovare la soluzione ottimale per il prosieguo della attività di Amiu spa. Pur consapevoli dei rischi patrimoniali che singolarmente rischiamo di correre - spiegano i tre consiglieri di maggioranza - stiamo affrontando ogni dubbio e difficoltà con il massimo impegno, onde giungere alla soluzione migliore nel rispetto del mandato elettorale ricevuto».

Poi tocca all'Amet: «L'altra croce e delizia è rappresentata da Amet, l'altra nostra partecipata, un tempo sicuramente il fiore all'occhiello della città, ed oggi in un lento e pericoloso declino. Cercheremo per quest'ultima di proficere il nostro massimo impegno - promettono - affinché possa tornare ad essere una azienda di spicco nel panorama locale, anche in ottica dell'imminente liberalizzazione del mercato della energia elettrica; anzi, proprio in riferimento a questa

innovazione legislativa, sin d'ora l'azienda deve attivarsi per non rischiare di non essere pronta ed efficiente ad affrontare la nuova sfida che l'attende a partire dal 2018. A questa data l'Amet dovrà arrivare maggiormente rinforza-



CONSIGLIO Una fase dei lavori

ta e valorizzata, sia nel servizio principale di erogazione di energia elettrica, e sia nei servizi complementari che da anni offre alla città: i parcheggi e la darsena, in particolare ma non solo, devono essere parte di un piano di razionalizzazione che deve portarli ad essere fonte di reddito per l'azienda e per la cittadinanza».

E infine: «Altro passo fondamentale deve essere l'abbattimento delle spese, con necessaria eliminazione di quelle inutili e superflue: per poter guadagnare, oltre ad aumentare i ricavi, è necessario ridurre le spese, evitando lo sperpero di denaro. Ed è anche in tal senso che bisogna attivarsi al più presto». Assolutamente.

[Lucia de Mari]

SAN FERDINANDO UN'INTERROGAZIONE

Che fine ha fatto la videosorveglianza?

L'ex sindaco Puttilli, ora all'opposizione, si chiede perché non funzionino le telecamere

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** Sul problema della sicurezza a San Ferdinando interviene il gruppo consiliare Uniti per San Ferdinando: «La questione è divenuta molto seria in città e non può più continuare ad essere sottovalutata. Al di là dei vuoti proclami da parte di questa amministrazione - scrivono i consiglieri di opposizione - non notiamo né chiarezza di intenti, né della necessaria autorevolezza per poter fronteggiare l'escalation della micro-criminalità nel nostro paese».

Sottolineano poi che nel 2014

il consiglio comunale ha votato, all'unanimità, un articolo deliberato di consiglio comunale sull'ordine pubblico locale, con il quale si chiedeva al sindaco attuale di attivarsi su tutta una serie di questioni. I consiglieri di Uniti per San Ferdinando chiedono cosa sia stato fatto in ottemperanza a quel deliberato consiliare, a distanza di circa due anni. «Occorrerebbe lavorare su più fronti - suggeriscono - e, per quanto ci riguarda, abbiamo le idee molto chiare su come procedere politicamente al fine di arginare tali fenomeni. Se e quando saremo chiamati, con il consenso dei cittadini, a governare il nostro paese lo dimostreremo». E ricordano che l'amministrazione guidata da Salvatore Puttilli, attualmente capogruppo di Uniti per San Ferdinando, nel 2008 si preoccupò del problema presentando alla Prefettura di Foggia la proposta progettuale di videosor-



SAN FERDINANDO DI PUGLIA Piazza Umberto I

veglianza territoriale, per rendere il territorio meno «aggravidibile da fattispecie criminose che rappresentano un grave ostacolo allo sviluppo economico, alla civile convivenza, alla qualità e produttività del lavoro e all'attrattività dei territori». Tale progetto è stato poi portato a compimento e inaugurato dall'attuale amministrazione. Alla luce di ciò, il gruppo di opposizione si chiede come mai, ora, il sistema di videosorveglianza non è ancora in grado di funzionare. Inoltre, ricorda che «l'amministrazione Puttilli, nel 2009, si preoc-

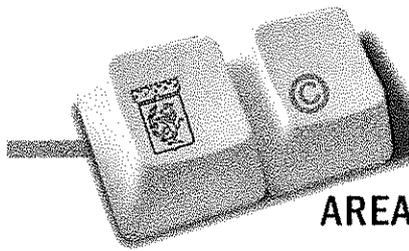
cupò di fornire un adeguato supporto logistico all'ormai cronica emergenza abitativa della locale stazione dei Carabinieri. Il Comune, di concerto con l'allora sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, si rese disponibile a realizzare degli interventi per l'attivazione della nuova sede della stazione dei Carabinieri presso il Centro-servizi in zona Pip, per la quale il ministero degli Interni, avrebbe corrisposto al Comune anche il canone di fitto: chi e perché non ha inteso portare a termine tale accordo?».

TRINITAPOLI CONCLUSO ITER DURATO 3 ANNI

L'ex carcere ora è del Comune servono fondi per interventi

L'edificio apparteneva all'Agenzia del Demanio

● **TRINITAPOLI.** L'ex carcere di Trinitapoli, sito in via Giovanna D'Arco, è ufficialmente proprietà del Comune trinitapolese senza alcun onere per lo stesso ente e servirà per finalità sociali ad uso diretto o indiretto della collettività casalinga. Giunge, così al termine un iter durato 3 anni, partito con l'istanza inoltrata all'Agenzia del Demanio (il vecchio proprietario dello stabile), con il quale l'assessore al bilancio e patrimonio, Nicoletta Ortix, aveva disposto la richiesta del trasferimento del bene demaniale a titolo gratuito. L'immobile era stato dismesso dall'uso di casa mandamentale nel marzo del 2011, con decreto del Ministero della Giustizia. Successivamente fu possibile avviare la pratica di acquisizione dell'immobile da parte del Comune di Trinitapoli, che ora dovrà, entro 3 anni, cercare finanziamenti ad hoc per il recupero e la valorizzazione nonché l'utilizzo dello stesso, pena la sua restituzione all'Agenzia del Demanio. «Finalmente diventa proprietà un importante bene che accresce il valore dello stato patrimoniale del Comune di Trinitapoli. Un immobile prestigioso, per la sua grandezza, che insiste su un'area di circa 4mila mq. Con una struttura di oltre 1100 mq., ma soprattutto per la sua posizione centrale a ridosso di un altro importante stabile comunale come il Tribunale. - commenta l'assessore Ortix -. Aspettando le opportune valutazioni, tra i primi interventi immaginiamo l'abbattimento del muro di cinta, per dare respiro all'intero quartiere e godere della bellezza di un insospettato agrumeto che insiste all'interno». «Si tratta di accrescere la dotazione patrimoniale comunale, senza alcun costo - afferma il sindaco, Francesco di Feo -. Ora è già tempo di pensare ad un progetto che permetta una vera e piena valorizzazione della struttura per essere al più presto fruibile dall'intera comunità. La struttura si presenta come idonea ad un utilizzo sanitario o didattico».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Il plauso della Coldiretti «Frane e alluvioni sempre più frequenti qui 232 comuni su 258 sono a rischio»

L'andamento climatico impazzito si abbatte su un territorio fragile, dove 232 comuni su 258 (78%) è a rischio idrogeologico con diversa pericolosità idraulica e/o geomorfologica. Sono 8.098 i cittadini pugliesi esposti a frane e 119.034 quelli esposti ad alluvioni. A ricordarlo è il presidente della Coldiretti Puglia **Gianni Cantale**, plaudendo all'iniziativa della Regione, ricordando che «la terra frana a causa della mancanza di un'adeguata politica di prevenzione e di governo del territorio. Fenomeni meteorologici sempre più intensi, concentrati in poche ore e su aree circoscritte, con alluvioni e danni anche in aree non eccessivamente antropizzate, fanno emergere la necessità di pianificare e programmare le politiche territoriali». «La Puglia convive con un vero e proprio paradosso idrico. Se da un lato è dilaniata da annosi fenomeni siccitosi - denuncia **Angelo Corsetti**, direttore di Coldiretti Puglia - dall'altro è colpita da alluvioni e piogge torrenziali, con l'aggravante che l'acqua non viene riutilizzata a fini irrigui, a causa della carenza e/o mancanza di infrastrutture ad hoc».

FRONDI EUROPEI IL GOVERNATORE: DALLO SVILUPPO E COESIONE TOLEI 16 MILIARDI PER IL JOB'S ACT A FRONTE DI 20 MILIARDI DI FABBISOGNO IN ITALIA. GIANNINI: STIAMO SPINGENDO NELLA STATO-REGIONI

Dissesto, pronti 68 progetti per 112 milioni

Emiliano: dalla Puglia richieste per 2,3 miliardi, il premier si sforza anche per i depuratori nel Piano per il Sud

◉ **BARI.** Sono 68 gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico che la Regione Puglia finanzia con più di 112 milioni di euro attraverso fondi comunitari. Di qui l'invito ai Comuni a spendere in fretta, perché se entro il 2018 saranno raggiunti i target di spesa dell'Ue si potrà avere una premialità del 6,5%.

Se ne è parlato ieri a Bari in una conferenza stampa alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il presidente e l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Puglia, **Michele Emiliano** e **Gianni Giannini**. Quest'ultimo ha sottolineato che «se riusciamo entro il 2018 a rendicontare una spesa pari a 41 milioni, avremo diritto a un incremento di altri 20 milioni che andranno a finanziare altri progetti».

Gli interventi finanziati, «immediatamen-

te cantierabili», sono stati selezionati dal registro nazionale (Rendis) per la difesa del suolo in base ai criteri stabiliti dal Dpcm 2015. Proprio dal Rendis, però, si evince che il fabbisogno per la Puglia sul dissesto idrogeologico è di almeno

I COMUNI

Appello a far presto: se spesi entro il 2018, premialità di altri 20 milioni di euro

2,3 miliardi di euro: «Se il governo vuole collaborare come ha detto - ha rilevato Emiliano - ha un bello spazio di collaborazione. Noi abbiamo chiesto due miliardi e trecento milioni su progetti immediatamente cantierizzabili». A questi si aggiunge circa un miliardo e duecento milioni di «esigenze» per il dissesto idrogeologico, sempre inserite nell'elenco Rendis.

Giannini ha spiegato che «stiamo discutendo in sede di conferenza Stato-Regioni per ottenere che la parte di disponibilità residua

del fondo di sviluppo e coesione (Fsc) venga destinato almeno in quota importante a progetti di dissesto idrogeologico per dare una risposta definitiva a esigenze di salvaguardia del territorio e a salvare la vita delle persone». Emiliano ha ricordato che «dall'Fsc hanno preso circa 16 miliardi, quasi l'equivalente dei 20 miliardi del fabbisogno nazionale per il dissesto idrogeologico: principale fonte di assorbimento dell'Fsc - ha sottolineato - è stato il jobs act». Tutti i fondi della programmazione 2007-2013, comunitari e statali (Fsc, ex Fas), è stato spiegato, sono stati impiegati tutti. E sono in corso 200 milioni di euro di interventi a gestione commissariale per il dissesto idrogeologico, il cui commissario straordinario è il presidente della Regione. Sui futuri finanziamenti esistono due canali: i fondi Fsc, e i fondi comunitari. Con questi ultimi la Puglia sta cominciando a finanziare i primi interventi.

«In questa settimana - ha detto Emiliano - abbiamo presentato investimenti per quasi 650 milioni di euro, sia nella depurazione delle acque, sia nella tutela del dissesto idrogeologico. E ci presentiamo a questa giornata della Terra in perfetta regola». «La Puglia fa tutto quello che deve fare, spende i fondi per tempo, lo fa senza sprecare un euro». «Del dissesto si parla di solito dopo una disgrazia - ha concluso - noi ne parliamo per prevenirla». Per questo «sul dissesto idrogeologico e sulla depurazione delle acque servono finanziamenti ulteriori rispetto a quelli che le Regioni hanno. Quindi siamo pronti anche all'interno del Piano per il Sud a discutere con il presidente del Consiglio di questi due temi. Devo dire - ha aggiunto - che sono stato molto contento delle dichiarazioni di Matteo Renzi che mi pare avere superato la fase referendaria». È una svolta? «Ha superato la fase referendaria in modo saggio», ha risposto infine Emiliano.

BONIFICHE

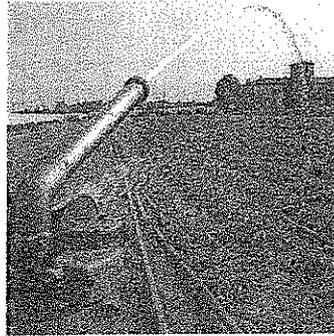
L'ATTESA DEGLI AGRICOLTORI

IL PRESSING DI ANCI E COLDIRETTI

A Nardò il tavolo con i sindaci, che chiedono la sospensione delle ingiunzioni. «Ma l'Aqp compra l'acqua a costo zero per depurarla»

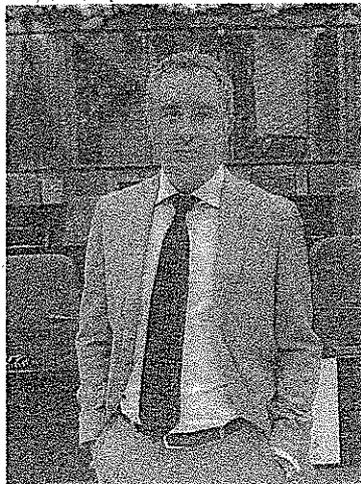
Consorzi, in arrivo il «sì» alla stagione irrigua 2016

In Consiglio lo stralcio di 2 milioni di euro dagli 8,5 «congelati»



La giunta regionale ha approvato ieri le disposizioni per la stagione irrigua 2016 dei Consorzi di bonifica commissariati, al centro delle polemiche e dell'analisi che la commissione d'inchiesta del consiglio regionale, affidata alla guida di Gianni Stea, si accinge ad avviare. Ieri, intanto, a Nardò, presso la sede del Consorzio di bonifica di Arneo si è insediato il tavolo tecnico regionale, affidato all'assessore regionale alle Politiche agricole, Leo di Gioia, al commissario straordinario unico dei Consorzi, Gabriele Papa Pagliardini e all'Anci Puglia, rappresentata dal vicepresidente Daniele Cariddi. Nei precedenti incontri tra Anci, Regione e sindaci, il presidente Anci Luigi Perrone aveva chiesto la sospensione di tre mesi delle emissioni delle ingiunzioni e l'attivazione di un tavolo tecnico per definire nel dettaglio gli impegni dei Consorzi e la programmazione degli interventi da realizzare sui territori a fronte del tributo richiesto.

Ma è l'assessore Di Gioia a chiarire la cornice normativa del provvedimento che dovrebbero risolvere i problemi delle campagne asettate. «Migliaia di aziende non sono in grado di provvedere alla stagione irrigua - dice - e per questo, nelle more della riforma dei Consorzi che sarà approvata, stiamo studiando una misura che discuteremo, nei relativi passaggi consiliari, con le parti sociali e tutti i gruppi». «Finalmente potrà partire a spron battuto la stagione irrigua, grazie al disegno di legge approvato dalla Giunta regionale che sarà portato in Consiglio e che di fatto stralcia 2 milioni di euro dagli 8,5 milioni già stanziati a beneficio dei consorzi con la legge di Bilancio, ma finora congelati in attesa della riforma della legge regionale 4 del 2012». A tirare una boccata d'ossigeno è la Coldiretti di Puglia, che ricorda anche «l'urgenza di far ripartire le manutenzioni straordinarie e ordinarie per la indispensabile manutenzione del territorio» e, per questo, sollecita «un approfondimento in merito alle opportunità previste dai Fondi Comunitari FESR e PSR che andrebbero, a nostro



AGRICOLTURA L'assessore Leo Di Gioia

avviso, maggiormente esplorare». Secondo il presidente Coldiretti, Gianni Cantele, «la mancanza di una organica politica di bonifica comporta, tra l'altro, che lo stesso costo del-

L'IRA DEI SINDACATI

Filbi-Uil: «Stipendi d'oro? I consiglieri regionali si guardino in tasca e si ricordino delle opere fatte sinora»

l'acqua in Puglia sia caratterizzato da profonde ingiustizie. Per esempio irrigare un ettaro di uva da tavola a Palagianello, Ginosa o Castellana - di competenza del consorzio di Bonifica Stornara e Tara - costa 410 euro con l'erogazione ogni 8 giorni per 8 ore, contro i 1.000 euro a Conversano - da versare all'Arif-

per 8 ore e per irrigare 1 volta alla settimana per circa 14 settimane da giugno a metà settembre. Una enormità che incide direttamente sulle voci di spesa delle imprese agricole pugliesi e, quindi, ne influenza pesantemente il grado di competitività rispetto a quelle europee». Inoltre, «non è mai stato rinegoziato il costo dell'acqua con la Regione Basilicata e soprattutto con l'AQP che paga l'acqua 4 centesimi al metro cubo e la rivende ai consorzi di bonifica, dopo la potabilizzazione, a 80 centesimi al metro cubo». «L'agroalimentare pugliese non può prescindere dalla disponibilità di acqua ad uso irriguo. I nostri imprenditori hanno pagato a caro prezzo - denuncia Angelo Corsetti, direttore di Coldiretti Puglia - i ritardi nella gestione del «bene acqua». Se l'acqua è uno strumento imprescindibile, l'obiettivo primario resta la certezza della disponibilità. Un ulteriore motivo per far uscire i consorzi di bonifica dalle sabbie mobili in cui permangono da anni, perché nel settore irriguo gestiscono una superficie servita da opere di irrigazione di oltre 210 mila ettari, 102 invasi e vasche di compenso, 24 impianti di sollevamento delle acque a uso irriguo, 560 chilometri di canali irrigui e circa 10.000 chilometri di condotte tubate».

«Anche la politica pugliese deve assumersi le proprie responsabilità, dopo aver bloccato per anni i pagamenti dei tributi e spendendo risorse - dice il segretario territoriale Filbi Uil di Capitanata Adriano Lo Mele - vorrei far riflettere i consiglieri regionali che quotidianamente «sparano» sui Consorzi: se la Capitanata ha una fiorente attività agroalimentare che coinvolge parte della Bat, questo è dovuto all'attività dei Consorzi». Non solo, «da anni il Consorzio per la Bonifica della Capitanata fornisce all'Aqp 60 milioni di mc. d'acqua con un ristoro di 600 mila euro annui per opere di manutenzione: quindi l'ente barese prende l'acqua a costo zero». In pratica, «parlare di stipendi d'oro per i dipendenti che operano è estremamente offensivo, visti gli stipendi d'oro dei consiglieri regionali». (b. mart.)

I FONDI EUROPEI 2014-2020

Piano sviluppo rurale partono i fondi per i Gal Avviso pubblico sulla strategia di sviluppo locale

Approvato nei giorni scorsi l'avviso pubblico della sottomisura 19.1 del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, che finanzia le attività di supporto preparatorio all'individuazione della Strategia di Sviluppo Locale finanziabile dalla sottomisura 19.2 («Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo»). «Ervolto alle comunità locali della Puglia - spiega l'assessore alle Risorse agroalimentari, Leo di Gioia -, attraverso un approccio di tipo partecipativo che prevede la possibilità per i Gruppi di Azione Locale, partenariati tra soggetti privati e pubblici, di candidarsi all'attuazione di un Strategia di Sviluppo Locale, ap-

punto. Con il primo avviso pubblicato si avvia la fase propedeutica alla realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato locale predisposta dal GAL, attraverso il Piano di Azione Locale (PAL).

Beneficiari della Sottomisura 19.1 sono i GAL già costituiti, oppure il soggetto capofila del raggruppamento del costituendo GAL, la cui Strategia di Sviluppo Locale risulta ammissibile al finanziamento a valere sulla Sottomisura 19.2. La Sottomisura 19.1 prevede, per le attività dei beneficiari, risorse pari 500 mila euro, fino a 1 milione di euro a seguito di eventuali modifiche del PSR. Sono considerate ammissibili le attività realizzate dal 24 novembre 2015 sino alla data della candidatura all'avviso della Sottomisura 19.2. Non sono ammissibili le spese sostenute successivamente alla data di presentazione del Pal per la selezione. E' ammessa il 100% della spesa per un importo massimo pari a 100 mila euro. L'avviso fissa dei criteri di valutazione in coerenza con i principi contenuti nel PSR e declinati secondo tre macrocriteri, ovvero ambiti territoriali, tipologia delle operazioni attivate e beneficiari.

AMMINISTRATIVE

IL PARTITO DEGLI AZZURRI

A TITOLO GRATUITO

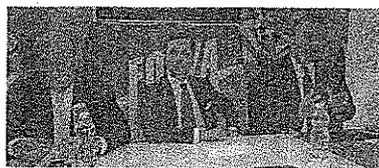
Martusciello: «Partiamo dalla Puglia ma ne dispiegheremo 12mila in tutta Italia. Saranno ripagati solo dal lavorare per Silvio»

«POLITICA NON È MESTIERE»

«Il principio di Berlusconi già nel '94, ma qualcuno lo ha dimenticato. I giovani premono per essere messi alla prova»

Forza Italia lancia il ricambio con i difensori del voto ai seggi

Berlusconi: difenderanno la democrazia ai seggi comunali



A BARI il coordinatore regionale Luigi Vitali e Fulvio Martusciello (FI)

● **BARI.** L'esigenza «di avviare in maniera significativa un ricambio generazionale» in Forza Italia, «perché è quello che ci chiedono i cittadini», è stata sottolineata dal coordinatore di FI Puglia, Luigi Vitali, in occasione della presentazione della prima «struttura interprovinciale» dei difensori del voto. «La politica - ha aggiunto - non può essere un mestiere: questo era stato un principio di Berlusconi nel '94 e dobbiamo riconoscere che qualcuno di noi lo ha dimenticato. Dobbiamo rimediare e c'è già una classe dirigente fatta di giovani che preme per essere messa alla prova» e che può «fare rinnamorare gli elettori del nostro partito».

Con il compito di «evitare brogli durante lo spoglio» delle schede elettorali, e con lo scopo di «fare proselitismo sezione per

sezione», nascono, così, in Puglia i primi difensori del voto di Forza Italia. Alla presentazione del dipartimento regionale è arrivato anche un messaggio del numero uno degli azzurri, Silvio Berlusconi, che li ha definiti «difensori della libertà e della democrazia». Con il coordinatore del partito pugliese, sono intervenuti il responsabile nazionale dei difensori del voto, Fulvio Martusciello, che ha precisato che si parte dalla Puglia con un «esercito di 12mila difensori» già attivi dalle amministrative di giugno, «ma immaginiamo di completare questa struttura di 200mila difensori del voto entro la fine dell'anno» perché «ci prepariamo alle elezioni politiche del 2017», anno in cui «prevediamo la possibilità di andare al voto».

Martusciello ha immaginato rischi di

brogli in seggi nominati da amministrazioni comunali di centrosinistra: «Sappiamo che l'ufficio del seggio è nominato essenzialmente dall'amministrazione comunale in carica», ha rilevato, sottolineando che il 5 giugno ci sarà lo spoglio e «quando alle 23 comincerà - ha detto - immaginiamo cosa potrebbe accadere se non ci fossero i difensori del voto: se i componenti del seggio sono in buona fede faranno tantissimi errori, se sono in mala fede possono alterare il risultato elettorale».

I difensori non saranno retribuiti, precisa Martusciello ma «saranno ripagati solo dal lavorare per Silvio Berlusconi» di cui, conclude, «dobbiamo essere scudi umani nella consapevolezza che solo lui è la speranza che il centrodestra torni alla guida del Paese».

TRENI DE LORENZIS (M5S)

«Biglietti gratuiti per i turisti»

● Nell'agosto 2014 aveva inviato una lettera alla Regione con cui proponeva di adottare l'iniziativa «Al mare in treno» a favore del turismo locale, replicando quanto già da diversi anni avviene in Emilia Romagna, ovvero il rimborso del biglietto per i turisti che hanno soggiornato almeno una settimana negli alberghi convenzionati della Riviera romagnola (in caso di due settimane, il rimborso viene esteso anche al biglietto di ritorno). Ma a settembre 2014, l'allora assessore al ramo Silvia Godelli «rispose vagamente affermando che avrebbe valutato la proposta». Ecco perché Diego De Lorenzis, parlamentare dei Cinque Stelle, torna a chiedere all'attuale assessore Loredana Capone di adottare l'iniziativa. «Purtroppo, al contrario di altre mete turistiche nazionali, la Puglia non gode di servizi di trasporto efficienti che consentano di soddisfare e sostenere la domanda turistica e questo - spiega nella lettera - è causa di forte disagio per i turisti: nel 2014 le Regioni dove si è concentrato il maggior numero di presenze dei clienti nel 2014 sono il Veneto, il Trentino-Alto Adige, la Toscana e l'Emilia, col 48,8% delle presenze complessive: il 43,8% delle

presenze dei clienti residenti e il 53,8% di quelle dei clienti non residenti. La Puglia, invece, rappresenta solo il 3,5% del totale, dei quali l'80,8% sono presenze dei residenti, cioè pugliesi, e il 19,2% di quelle dei non residenti». Ecco perché «agli albergatori e le strutture ricettive, se adeguatamente messi in condizioni di accogliere turisti, ne trarrebbero giovamento e sono certo sarebbero pronti a sostenere tale iniziativa. Considero utile che la collaborazione di Trenitalia, venga estesa anche agli altri gestori ferroviari pugliesi che insieme ai consorzi di trasporto e agli altri soggetti potenzialmente interessati, possono contribuire alla riuscita dell'iniziativa anche in Puglia».

BRINDISI EX ASSESSORE LUPERTI

«Emiliano mi diffama lo querelo»

● **BRINDISI.** «Giovedì scorso ho ufficialmente presentato alla Procura della Repubblica una denuncia-querela per diffamazione nei confronti del segretario regionale del mio partito, il Pd, nonché governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano». Lo annuncia l'ex assessore all'Urbanistica del Comune di Brindisi, Pasquale Luperti, che si è sentito offeso per i riferimenti, fatti da Emiliano anche in sede di Commissione antimafia, al padre Salvatore e allo zio Antonio, il primo già condannato per associazione mafiosa. I due furono uccisi alla fine degli anni Novanta nell'ambito di una guerra di mafia in seno alla Scu scoppia per la gestione del traffico di sigarette di contrabbando. Emiliano nel dicembre scorso aveva chiesto le dimissioni di Luperti dalla giunta guidata da Mimmo Consales (Pd), arrestato per corruzione lo scorso 6 febbraio e poi dimessosi.

Nel corso di una conferenza stampa a Brindisi, Luperti ha anche annunciato che si candiderà alle prossime elezioni del Consiglio comunale nella lista «Impegno Sociale».

«Purtroppo - ha detto ancora - e ad oggi non ne capisco le motivazioni, Emiliano ha detto alcune cose alla commissione Antimafia, con un accanimento nei miei confronti e nei confronti della mia famiglia, a cui devo tra l'altro chiedere scusa, la cui vita negli ultimi mesi è stata stravolta». «Ho inoltrato su tutto ciò - ha aggiunto - una nota al presidente della commissione parlamentare Antimafia ed è pronta una analoga nota che invierò martedì alla commissione di garanzia del Partito democratico». Luperti ha precisato di aver allegato alla querela un dossier di 64 pagine, fronte-retro, che riguardano tra l'altro il Piano urbanistico generale del Comune di Brindisi e che contengono «tutte le prove del mio agire corretto».

BONIFICHE IN PUGLIA

LA DECISIONE DELLA GIUNTA

LA STAGIONE 2016

«Caldo in anticipo e produzioni in ginocchio. Sul mercato cavolfiori a -45,9% e zucchine a -74,5%»

«Via alla stagione irrigua prezzi crollati del 75%»

Agrinsieme: bene lo sblocco di 2 milioni di euro ai Consorzi

● In attesa della riforma della legge regionale 4 del 2012, potrà cominciare la stagione irrigua con i 2 milioni di euro che la giunta regionale conta di «scongela» dagli 8,5 milioni destinati ai consorzi di bonifica. Occorreranno, ha precisato l'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia, tutti i passaggi consiliari, tra audizioni e confronti sul ddl con i gruppi che saranno chiamati ad approvare le variazioni al Bilancio, ma il più è fatto, a sentire le organizzazioni agricole che attendevano con ansia di sbloccare la situazione.

Il coordinatore di Agrinsieme (il coordinamento delle organizzazioni agricole C.I.A.-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Alleanza delle Cooperative settore agroalimentare Legacoop, Concooperative, Agci e Copagri) Raffaele Carrabba parla di «una annata fortemente negativa sul fronte dei prezzi e della produzione soprattutto nel comparto ortofrutticolo. L'andamento climatico contraddistinto da un inverno mite che non ha consentito una normale gestione delle produzioni, e il crollo vertiginoso dei prezzi alla produzione hanno causato, infatti, l'interamento di enormi quantitativi di

prodotti orticoli. Ci sono casi di aziende pugliesi che hanno addirittura perso il 75% delle produzioni che sono rimaste invendute e sono state interrate». Insomma, c'è chi lamenta l'inefficienza dei consorzi e l'ingiustizia dei tributi da versare per servizi non resi (con l'Anci, l'associazione dei sindaci, che chiede alla Regione la

sospensione delle ingiustizie esattoriali sino a nuova riforma) e chi, come Agrinsieme, ricorda che senza la stagione irrigua sull'ortofrutta made in Puglia cadrebbe la ghiottina. «Il crollo dei prezzi medi settimanali dei principali prodotti orticoli rispetto alla media 2015? Carciofi - 29,5%, cavolfiori - 45,9%, cavoli broccoli -

41,7%, finocchi - 25,1%, indivia - 21,3%, lattuga - 34,3%, melanzane - 65,2%, peperoni - 29,1%, pomodori - 44,2%, radicchio - 50,5%, sedano - 45,0%, spinaci - 31,4%, zucchine - 74,5%. Una situazione da vera e propria emergenza che si aggiunge alla già conclamata crisi del comparto agricolo - spiega ancora Carrabba - che sarebbe stata ul-

teriormente aggravata dal mancato avvio della stagione irrigua o dalla prospettata ipotesi di far anticipare i costi dell'acqua agli agricoltori. Costi che incidono pesantemente sulle voci di spesa che sopportano le nostre aziende agricole». Anche perché l'anticipazione sulla stagione irrigua 2016 coesiste con il saldo di quella del 2015 «con un aggravio finanziario insostenibile per gli agricoltori».

«Gli ultimi mesi particolarmente miti hanno di fatto anticipato i tempi di coltivazione di molti prodotti e di lavorazione della terra», conferma Peppino Longo, vicepresidente del Consiglio, plaudendo all'iniziativa della giunta Emiliano e ricordando i dati della Coldiretti sulle ciliege: «Con le sue 47 mila tonnellate la provincia di Bari è la prima provincia italiana per produzione raccogliendo il 34% della produzione nazionale e la produzione di ciliege in Puglia è pari al 39,8% del totale nazionale. I frutti quest'anno - dice - saranno pronti per la raccolta con grande anticipo. I Consorzi di bonifica hanno, dunque, il dovere di mettere gli agricoltori nelle condizioni migliori di svolgere le proprie attività».

SANITÀ L'ONCOLOGO SURICO: RIMEDI DA PREVENZIONE, APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE E NANOTECNOLOGIE

In Salento il record di tumori

Carcinoma polmonare e vescica i più frequenti. Le nuove ricerche

● Incidenza altissima dei tumori nel territorio salentino - superiore alla media sia regionale che nazionale - ma anche speranza per i nuovi approcci diagnostici e terapeutici. Ricercatori italiani e scienziati si sono confrontati per due giorni a Lecce sull'oncologia. La fotografia del Registro Tumori della provincia e della città di Lecce assegna al Salento il triste primato della più alta incidenza in Italia di tumori polmonari e della vescica. Per il carcinoma polmonare, con un tasso standardizzato (casi incidenti annui per 100mi-

la abitanti) si va all'88,7% nei maschi e al 12,1% nelle donne e il tumore della vescica è al 63,7% nei maschi e all'8,6% nelle donne. Cresce la mortalità per il tumore polmonare (2,5% medio annuo nelle donne). Giammarco Surico, direttore della Unità operativa di Oncologia del «Vito Fazzi» di Lecce e promotore del convegno, sottolinea «l'importanza vitale di un approccio multidisciplinare per un corretto inquadramento diagnostico e terapeutico di queste patologie, ma anche per un programma efficace di prevenzione».

Pugliese (Uil) «Sanità e lavoro la Puglia è al ko»

«Siamo un popolo di tartassati, ma ai tanti balzelli non corrispondono servizi adeguati, tantomeno decenti. La sanità in Puglia fa acqua da tutte le parti». Aldo Pugliese, segretario regionale della Uil, è tornato nei giorni scorsi a bacchettare il governo emiliano che avrebbe «cestinato in fretta e furia» le contro-proposte avanzate dal sindacato sulla riorganizzazione ospedaliera. «Il nostro giudizio sui primi dieci mesi di operato del nuovo governo regionale è negativo». Anche il primato meridionale della Puglia sulla spesa dei fondi europei «stride con i numeri della disoccupazione e della

cassa integrazione». La Puglia vanta una spesa certificata del 95%, contro l'89% del Sud e il 99% del Nord, al di sopra della media nazionale (92%). «Il che stride non poco con un tasso di disoccupazione, sempre a fine 2015, del 21,5%, in aumento di 4,2 punti percentuali, con il preoccupante picco della disoccupazione giovanile (51,3%) e femminile, o con i numeri della cassa integrazione, che a febbraio registrava un +300% circa rispetto a gennaio». Ecco perché «sorprende il fatto che nella programmazione dei fondi 2014-2020 non sia presente, tra i risultati attesi, la crescita occupazionale».

Politica | Il nuovo fronte

«Patto per il Sud, tolti 3 miliardi alla Puglia»

Renzi bacchetta Emiliano: manca l'elenco delle opere. La Regione accusa il governo, c'è accordo solo con Bari

BARI Oggi nuova riunione in Regione e probabile nuova comunicazione formale al governo. Servirà a ribadire il punto di vista di Michele Emiliano sul Patto per la Puglia. I fondi che il governo intende mettere a disposizione — dirà il governatore — sono largamente insufficienti e, per di più, la loro gestione risponde a criteri centralistici, lasciando scarsa autonomia al territorio. Sarà la replica alla contestazione mosca domenica scorsa da Matteo Renzi, secondo cui l'unica Regione a non aver predisposto l'elenco delle opere da inserire nel cosiddetto "Masterplan per il Sud" è la Puglia e l'unica città metropolitana è Napoli. L'annotazione di Renzi è stata letta come una stoccata a due suoi avversari politici: Emiliano e il sindaco partenopeo Luigi De Magistris.

La Puglia replicherà con nu-

meri (mancano tre miliardi) e argomentazioni varie (il governo ha cambiato idea più volte).

Ad ottobre, dopo l'annuncio di Renzi di voler dar vita al Masterplan, gli uffici di Emiliano stilano un elenco di «opere strategiche» da finanziarsi con il cosiddetto Fsc 2014-2020 (è il Fondo di sviluppo e coesione, gli ex Fas, soldi statali, programmazione parallela a quella Ue). Totale stimato, circa 5 miliardi. Il governo prima reputa troppo alta la cifra e offre una contropartita pari a meno di un decimo della richiesta, attorno ai 400 milioni. Poi tor-

La riunione
Oggi sull'argomento previsto un vertice in Regione: poi la nuova replica al governo

na sui propri passi e chiede alla Puglia un elenco di opere strategiche, a condizione che fossero «immediatamente cantierabili». A questo punto si pone il problema del finanziamento. La Puglia insiste con un repertorio di iniziative pari a 5 miliardi, il governo ne offre al massimo due.

Ma perché la Regione ne chiede cinque? «Perché — spiegano gli uffici — nella programmazione precedente (2007-2013) alla Puglia erano attribuiti circa 5,3 miliardi di fondi Fsc. Considerati i finanziamenti accordati ad altre Regioni e compiuto un raffronto benchmark, è ragionevole attendersi cinque miliardi. Invece ce ne vogliono togliere tre e vogliono gestire quei fondi in modo accentrato».

Questa è la seconda critica. Il governo intende utilizzare la forma del Contratto istituzio-

nale di sviluppo (Cis), a regia nazionale, con l'agenzia statale Invitalia a fungere da centrale di committenza e stazione appaltante. Già in autunno, Emiliano se ne lamentò pubblicamente: «Ci tolgono risorse e inoltre si accentra la spesa». Vietato farlo? Si può accentrare le decisioni — ragionano in Regione — se serve ad accelerare l'impiego delle risorse nei territori che non brillano per loro prestazioni e che hanno maturato cattive performance. Ma questo non è il caso della Puglia, in prima fila nella spesa dei fondi straordinari (statali ed europei).

Nella continua interlocuzione dei mesi scorsi, va anche detto che il governo decise che fosse il caso di concentrare le risorse sulle opere infrastrutturali per la mobilità, soprattutto strade e ferrovie. Tenendo ferme risorse (2 miliardi) e moda-

5

miliardi è l'importo complessivo dei fondi chiesti dalla Puglia

230

milioni è l'importo per le opere previste per il Comune di Bari

Asl, è scontro sulle nomine Forza Italia accusa il direttore «Vogliamo trasparenza»

BARI Botta e risposta tra il consigliere regionale Domenico Damascelli (FI) e il direttore generale dell'Asl Bari, Vito Montanaro. Il primo chiede «trasparenza» nell'assegnazione degli incarichi nei ruoli dirigenziali dell'Asl (medici e non). Il secondo replica che tutto si è svolto secondo le regole «e se il consigliere ha notizie particolari da comunicare, le segnali: faremo ogni controllo».

Il caso nasce a dicembre. Damascelli, con interrogazione, chiede chiarimenti sulla nomina del responsabile di struttura semplice alla Chirurgia dell'ospedale di Corato. Designazione operata dall'Asl sulla base di un'autocertificazione dei requisiti presentata dal medico aspirante e contestata da una collega, anche lei aspirante al medesimo ruolo. «L'autocerti-

ficazione è certamente possibile - dichiara Damascelli - a condizione che l'Asl verifichi il possesso dei requisiti posseduti». «E noi - chiarisce Montanaro - abbiamo eseguito tutti i controlli indispensabili. E abbiamo anche risposto all'Anac (l'Anticorruzione, ndr) che, sollecitata dalla dottoressa, chiedeva chiarimenti. Per noi è tutto in regola e così anche per il nostro collegio sindacale. Aggiungo, peraltro, che sulla vicenda è in corso un contenzioso legale per iniziativa dei medici interessati».

«Aver chiarito il caso di Corato - insiste Damascelli, firmatario di una nuova interrogazione nei giorni scorsi - non è sufficiente. A dicembre avevo chiesto che si facesse chiarezza su tutte le nomine e gli incarichi dirigenziali operati dall'Asl e

supportati da autocertificazione. Occorre che la pubblica amministrazione, come dispone la legge, verifichi la sussistenza dei titoli e dei requisiti. Invece nella risposta che mi è stata inviata, non trovo alcuna traccia dei chiarimenti che pure avevo sollecitato». «Noi operiamo secondo le regole - risponde Montanaro - e tutte le nomine che abbiamo fatto rispondono ai criteri di legge. Certamente gli uffici hanno compiuto i controlli necessari sui requisiti. Ma è difficile fornire un elenco di queste attività: abbiamo ottomila dipendenti, nove ospedali, 12 distretti. Compriamo centinaia di assunzioni ogni anno e migliaia di assegnazioni. Impossibile trasmettere tutto il materiale. Se il consigliere Damascelli, viceversa, ha richieste da fare su episodi specifici, fornir-



Domenico Damascelli
Necessario verificare la sussistenza di titoli e requisiti

Vito Montanaro
Eseguiti i controlli, risposte anche all'Anac

remo le informazioni di dettaglio».

Il consigliere ne ha già una a disposizione: «Mi risulta che all'ospedale di Molfetta siano state operate assegnazioni di comodo, a danno di altri, per favorire residenti nella stessa Molfetta». Montanaro: «Non ci risultano spostamenti di favore, ma assegnazioni coerenti con i turni che ci vengono imposti dalla direttiva europea. Ad ogni modo, se ci arrivano segnalazioni specifiche, forniremo le informazioni richieste».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lità (gestione accentrata). Sul punto, però, perfino il ministero delle Infrastrutture avrebbe espresso dubbi sul fatto di sottrarre le gestioni all'Anas (strade) e a Rfi (ferrovie) per darla ad Invitalia.

Tutto pronto invece per il Patto con la Città metropolitana di Bari, anche in virtù del rapporto di fiducia che lega Renzi al sindaco Antonio Decaro. È stato stilato un elenco di opere per 230 milioni: Agenda digitale (innovazione telematica) per i 41 Comuni dell'Area metropolitana, valorizzazione e card per la fruizione dei beni culturali, miglioramento del water front dei Comuni costieri, valorizzazione dei parchi, gravine e ipogei per quelli interni e acquisto di bus per il trasporto urbano (ove il servizio sia funzionante).

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

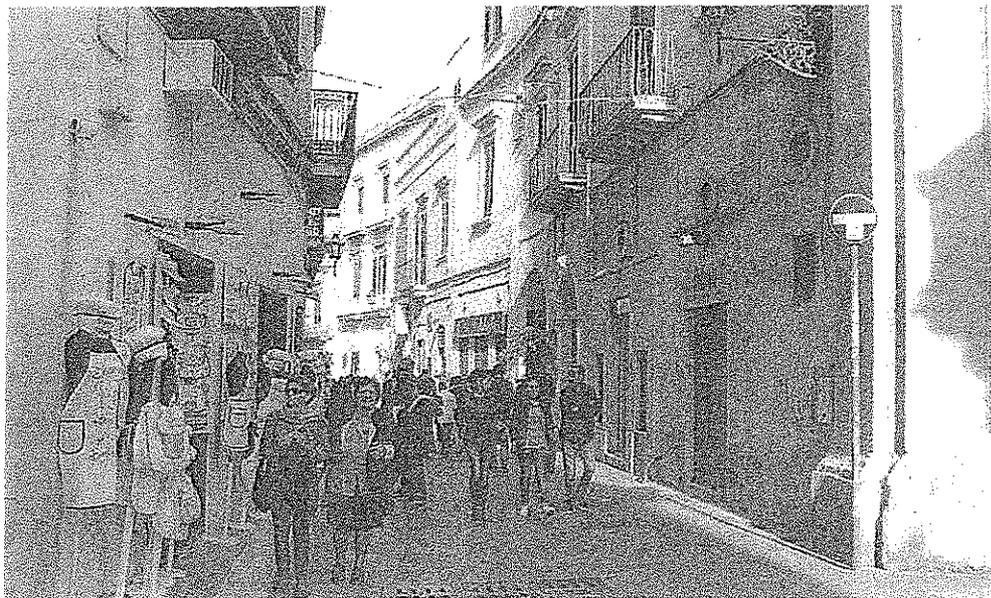
Vacanze | Prove generali

BARI Il turismo pugliese conferma il suo buon momento, macinando numeri da record anche nel ponte del 25 aprile, dopo l'exploit dei primi tre mesi del 2016 certificato dal Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico (Spot). In questi ultimi giorni, durante quelle che possono considerarsi le prove generali in vista della prossima estate, Federalberghi segnala sold out in agriturismo e masserie del Salento, ma anche buoni indici di occupazione delle camere nel resto della regione, con Bari che raggiunge un «più che soddisfacente 60 per cento». Le condizioni del tempo non proprio ottimali hanno tenuto lontani i turisti dalle spiagge, dirottandoli, però, nelle campagne e nei centri storici delle città d'arte.

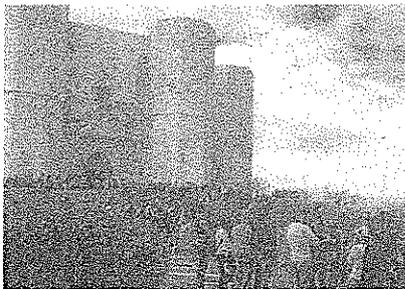
Il presidente di Federalberghi Puglia, Francesco Caizzi, non nasconde la sua soddisfazione: «Possiamo dirci abbastanza contenti per come sono andate le cose in questi giorni, ma in generale in tutto il mese di aprile. A Bari abbiamo un indice di occupazione delle camere intorno al 60 per cento. Purtroppo, ci si aspettava un maggiore afflusso sulle spiagge del Salento, ma proprio durante il ponte festivo è mancato il bel tempo. Dopo un inverno con temperature sopra le medie stagionali, a fine aprile abbiamo avuto tempo incerto, ma questo non deve scoraggiarci, perché per il prossimo ponte del 1° maggio le previsioni sono ottime e danno temperature quasi estive e tanto sole. Quindi, ci rifaremo senz'altro».

Che il turismo pugliese stia attraversando un buon mo-

mento lo attestano i recenti dati del sistema «Spot» che mostrano un incremento complessivo degli arrivi (incom-ing) del 9,2 per cento e del 18,5 per cento dei pernottamenti nei primi tre mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le rilevazioni riguardano il 60 per cento delle strutture turistiche. Lo stesso rilevamento evidenzia anche la crescita del numero di stranieri (+8,7 per cento gli arrivi e +14,9% le presenze). Le aree della Puglia in cui, nel



La pioggia non ferma i turisti Bene Bari, Salento da record



Luoghi d'arte Il tempo non eccezionale non ha fermato i turisti che hanno voluto visitare Castel del Monte. Buone le presenze anche a Bari e a Lecce

primo trimestre di quest'anno si è registrato il maggiore incremento di arrivi, attestatosi sul 13 per cento, sono il Salento e la Valle d'Itria.

A snocciolare dati assai positivi sul Salento è il numero uno di Federalberghi Lecce, Mimmo De Santis: «Le cose, durante il ponte del 25 aprile, sono andate molto bene a Lecce, Gallipoli e Otranto, dove gli alberghi hanno fatto registrare tassi di occupazione delle camere tra il 70 per cento e l'80 per cento. È il segno che i

La scheda

● La Puglia si conferma meta turistica in forte ascesa. Durante il ponte del 25 aprile appena trascorso, nel Salento sono state occupate l'80 per cento delle camere d'albergo, mentre a Bari l'indice di occupazione è

turisti apprezzano, oltre al mare e alle bellezze paesaggistiche, anche la cultura e l'arte dei nostri centri storici. Ma bisogna tenere presente che, ad oggi, è aperto solo il 60 per cento delle strutture alberghiere salentine e mancano all'appello i grandi villaggi turistici, per il momento ancora chiusi».

A fare incetta di turisti durante il ponte festivo appena trascorso, sempre secondo Federalberghi, sono state le strutture situate nei centri abitati. Un po' meno bene sono andate quelle che sorgono in zone più isolate, lontano dalle città. Le sparute presenze in spiaggia non preoccupano, però, più di tanto il presidente di Federalberghi Salento, Mauro Della Valle: «Abbiamo



arrivato al 60 per cento. Federalberghi prevede il pieno anche sulle spiagge nel prossimo ponte del 1° maggio.

visto i turisti arrivare al mare con il plumino e non in costume da bagno, come speravamo, ma siamo pronti a fare il pieno il 1° maggio. In ogni caso Gallipoli, Otranto e Porto Cesareo, in questi giorni, sono state tra le località più affollate, grazie a un'offerta diversificata che, oltre al mare, offre tanta cultura e occasioni di svago».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Fondi Ue, nuova rottura tra Emiliano e Renzi "Roma vuole ridurceli"

Ennesimo scontro con il governo. Il presidente teme un taglio. Scatta la mediazione di Delrio

LELLO PARISE

«NON ci avranno». Una manciata di giorni dopo il ramoscello d'ulivo offerto dal premier Renzi al governatore Emiliano («Sblocciamo le cose che servono, basta polemiche» aveva detto il primo ministro un giovedì fa quando era in visita a New York), la tensione fra Palazzo Chigi e lungomare Nazario Sauro non accenna a placarsi.

La miccia che fa esplodere l'ennesimo contrasto fra gli esecutivi di Firenze e Bari, è la gestione dei fondi europei. Il presidente della Puglia non ha peli sulla lingua: «Vogliono portarci via i soldi e pretendono pure il nostro consenso. Non lo avran-

no» scrive ieri su Twitter. Ventiquattr'ore prima, più o meno alla stessa ora in cui Renzi era a Napoli per firmare con un altro presidente meridionale, Vincenzo De Luca, il "patto" che fino al 2020 farà planare sulla Campania qualcosa come 10 miliardi di euro, Emiliano alza-

va la voce: «A noi hanno tolto 3 miliardi».

Ecco perché «al momento» il tacco d'Italia «resta fuori» annotava lo stesso Renzi: «Speriamo che vogliamo discutere» il da farsi, sibilava.

Il «non ci avranno», però, sembra che chiuda la porta sen-

za se e senza ma. Roma peraltro dà l'impressione di muoversi come se Emiliano non esistesse. Tant'è che sigla intese con Bari e Taranto, rispettivamente per 230 e 600 milioni di euro, destinati a rimettere in sesto le infrastrutture, innanzi tutto. Un atteggiamento, questo, che

non può non innervosire il successore di Vendola. «Ora e sempre Resistenza» predica Emiliano nel giorno della Liberazione. Ogni riferimento al braccio di ferro col primo ministro, non pare casuale.

È difficile d'altra parte non perdere le staffe se si tiene con-

to che proprio la Puglia figura come l'unica regione del Sud a essere interessata all'utilizzo dei quattrini *made in Ue*. Tra il 2007 e il 2013 impiega 5 miliardi, il 93 per cento delle risorse a disposizione; restano ancora da certificare investimenti per 382 milioni di euro. La fotogra-

LA REAZIONE

“Vogliono portarci via i soldi e pretendono pure il nostro consenso: non lo avranno. Io sono con tutti i magistrati”

IL VERTICE

“Domani nel capoluogo pugliese il ministro affronta la riforma dei porti: di qui passa il 70 per cento degli scambi”

fia la scatta la Cgia di Mestre (artigiani e piccole imprese), che la piazza al quarto posto alle spalle di Liguria, Friuli e Trentino; mentre «oltre il 54 per cento» degli aiuti che arrivano da Bruxelles e che sarebbero finiti in malora «è riconducibile alla Sicilia (1,9 miliardi) e alla Campania (1,6 miliardi)». «Ecco perché in Europa ci rispettano» fa notare Emiliano. Ma lungo le rive dell'Adriatico non riescono a capire il perché, al di là delle scaramucce politiche fra i due esponenti del Pd, ci sarebbe la voglia di penalizzare questa fetta del Belpaese visto che i numeri raccontano un'altra storia.

A mediare fra le parti in rotta di collisione nonostante gli appelli alla pace, potrebbe essere il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio. Una delle punte di diamante della squadra renziana sbarcherà domani nel capoluogo pugliese per parlare della riforma dei porti, attraverso cui passa il 70 per cento degli scambi commerciali. Anche in questo caso c'è un piano messo a punto d'intesa con le amministrazioni regionali per evitare che le opere pubbliche s'impantanino nelle sabbie mobili della burocrazia o viaggino alla velocità di una lumaca. «Da parte delle Regioni interessate ho trovato la massima disponibilità» fa sapere il titolare delle Infrastrutture.

Secondo l'Anagrafe delle incompiute di interesse nazionale, da queste parti sono 140 i lavori pubblici fermi al palo: 59 nel 2014 e 81 l'anno scorso. Nell'elenco delle "incomplete" spiccano appalti milionari: mancano 30 milioni di euro al consorzio di bonifica Terre d'Apulia per potere sfruttare acqua da riservare all'irrigazione tra Gravina, Poggiorsini e Altamura; ci vorrebbero altri 30 milioni perché sia completato il restauro di un palazzo storico in piazza Archita a Taranto.

Ma al di là delle cifre impletose, l'appuntamento di domani potrebbe rappresentare "la volta buona" perché i contendenti ancorché a distanza stabiliscano veramente di sotterrare l'ascia di guerra. Non sarà facile. Renzi a *Repubblica*: «Non siamo più subalterni ai pm». Emiliano cinguetta: «Io sono con tutti i magistrati italiani». Cane e gatto.

I conti pubblici

Consorzi di bonifica tagli dopo gli sprechi a rischio i dipendenti

Cifre da capogiro per stipendi e risarcimenti nei dati in mano alla commissione parlamentare d'inchiesta

LA scure sui consorzi di bonifica. Il taglio del personale sarà fra il 15 e il 20 per cento delle forze in campo. La legge di riforma, promessa da sempre ma che mai prende forma, dovrà essere messa a punto entro il mese di giugno. Ci sta lavorando il commissario straordinario Gabriele Pagliardini, che in nome e per conto della giunta Emiliano si mette in testa l'idea meravigliosa di fare funzionare questi enti di diritto pubblico, finora vere e proprie macchine mangiasoldi destinate a fare saltare i nervi agli agricoltori, beneficiari (si fa per dire) di servizi inesistenti o quasi.

La fotografia dello sfascio dovrebbe scattarla nel frattempo la commissione d'inchiesta presieduta da Gianni Stea, a cui lo stesso Pagliardini fornisce bilanci e rendiconti dei quattro consorzi messi sotto tutela (Stornara e Tara, Arneo, Ugento-Li Foggi, Terre d'Apulia), che si aggiungono agli altri due ancora in servizio permanente effettivo, quelli del Foggiano.

L'immagine che salta fuori è quella di vere e proprie riserve di caccia in cui sistemare amici o amici degli amici. I dipendenti nel "quadrilatero dello spreco" sono in tutto 207 e costano una cifra vicina ai 15 milioni di euro all'anno. L'intenzione sarebbe quella di potere fare a meno di 30 ingaggi, fra prepensionamenti e bonus da concedere a chi deve essere allontanato. Non sarà un'operazione semplice. Né potrebbe essere diversamente. A Ugento-Li Foggi, per dirne una, un "uscire capo"

LA PROPOSTA

"Le Asl riciclino protesi e tutori"

Realizzare «economie di gestione garantendo ugualmente elevati standard e immutati livelli di prestazione»: è l'obiettivo della proposta di legge in materia di protesi, tutori e ausili tecnici depositata dai consiglieri regionali Giuseppe Turco, Alfonso Piscicchio e Paolo Pellegrino (La Puglia con Emiliano). Con queste proposte di legge - spiegano i promotori - viene introdotta la possibilità per le Asl pugliesi di riutilizzare determinati ausili protesici, dopo aver provveduto alla loro manutenzione e sanificazione, disciplinando altresì la cessione in comodato d'uso degli stessi dispositivi. In questo modo, spiegano i consiglieri, «evitiamo l'attuale sperpero di dispositivi che, dati in concessione, spesso non vengono restituiti alle Asl o, nei casi peggiori, non vengono più riutilizzati. Fatto salvo il caso dei dispositivi di tipo 1, cioè quelli personalizzati e quindi realizzati con determinate caratteristiche per il paziente, gli altri possono essere riutilizzati e rimessi in circolazione così come già previsto nel quadro normativo. Una buona pratica, in sostanza, che consentirebbe risparmi pari a circa il 30 per cento e per una cifra di svariati milioni di euro».

con 34 anni di anzianità guadagna 64mila euro; un "collaboratore" 70mila euro; i tre dirigenti superano quota 100mila euro. Ma è il dg di Arneo quello che incassa più di tutti quanti gli altri: 137mila euro. A Stornara e Tara i tre addetti a svolgere "mansioni direttive" intascano tra i 90mila e i 124mila euro. In quel di Terre d'Apulia, il più grande del quartetto, il dg non va oltre i 122mila euro: ha il compito di governare 74 contratti a tempo indeterminato, significa spendere ogni anno più di 5 milioni di euro.

Ma è il capitolo dei debiti quello che fa girare la testa. Stornara e Tara: 72 milioni,

compresi i 26 milioni anticipati dall'amministrazione regionale. Arneo: 43 milioni, di cui la metà sborsati dalla stessa amministrazione regionale. Ugento-Li Foggi, 27 milioni. Terre d'Apulia, 30 milioni o giù di lì: i contenziosi in itinere al 31 dicembre 2015, ammontano a 6 milioni. Il totale di quello stesso anno è già alto: si tratta di 20

Le riscossioni dei tributi procedono col contagocce. Esalgono i risarcimenti per le mancate manutenzioni

milioni di euro a cui si somma un altro mezzo milione di euro, il prezzo per il risarcimento dei danni dovuti alla "mancata manutenzione".

Si, insomma, non c'è da stare allegri. Resta un mistero pure il perché le riscossioni dei tributi procedono col contagocce. A Stornara e Tara dovevano incamerare l'anno scorso 3 milioni 125mila euro, ma in cassa figurano appena 198mila 191 euro. Per Terre d'Apulia erano "iscritti a ruolo" un milione 495mila euro, ma di questi soldi riescono a rimediare abbastanza pochi. 268mila euro: rimangono in lista d'attesa un milione e 226mila euro.

Il risultato di questa evasione è sotto gli occhi di tutti: un pugliese su dieci apre il portafoglio, e basta. La morale della favola, tutt'altro che a lieto fine, dovrebbe prevedere un aumento delle tasse (di tutti) per saldare i maledetti debiti dei consorzi-colabrodo. Quanto alla contribuzione in denaro che segna il passo perfino per cartelle inferiori ai 50 euro, dalla Regione fanno sapere: partiranno richieste di pagamento pari a 11 milioni e mezzo di euro. Ma subito dopo aggiungono: potrebbero essere rimandate al 2017. Il dissesto crea confusione.

(l.p.)

MASTERPLAN

LE 18 INTESA GOVERNO-REGIONI-CITTÀ

MA IN PUGLIA ANCHE GAS E PORTI

Nell'accordo il Piano sulla logistica che Delrio illustrerà domani a Bari. E poi, il progetto Tap e la rete «Active Network» lanciata da Enel

Alta capacità Bari-Napoli nel Patto frenato dalle liti

Renzi rimprovera Emiliano. De Magistris: ma sono accordi-bufala

BEPI MARTELLI

« Sono 16 i Patti per il Sud annunciati dal governo nell'ambito del «Masterplan», uno per ciascuna delle 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e uno per ognuna delle 8 Città Metropolitane (Napoli, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari). Al momento solo due mancherebbero alla sottoscrizione - come ha riferito il premier Matteo Renzi con toni polemitici - quello della città di Napoli e quello della Regione Puglia, istituzioni guidate da Luigi De Magistris e Michele Emiliano.

Ciascun patto si struttura in quattro capitoli: la «visione» (aree di industrializzazione o reindustrializzazione, bonifiche e tutela ambientale, agricoltura e industria agroalimentare, turismo e attrattori culturali, servizi e logistica, infrastrutture e servizi di pubblica utilità); la ricognizione delle risorse a disposizione (interazione tra Pon e Por, Fondo Sviluppo e Coesione, Accordi di Programma e Contratti di Sviluppo, più altri strumenti a disposizione di Invitalia); gli interventi giudicati prioritari (Governo e amministrazioni regionali e locali si impegnano su tempi e azioni); Governance del processo, ovvero snellimenti amministrativi. Tra Fondi strutturali (Fesr e Fse) 2014-2020, pari a 56,2 miliardi di euro (di cui 32,2 miliardi di euro europei e 24 miliardi nazionali), cui si aggiungono fondi di cofinanziamento regionale per 4,3 miliardi di euro, e Fondo Sviluppo e Coesione (39 miliardi di euro sulla programmazione 2014-20), i 16 Patti dovrebbero attivare circa 95 miliardi di euro a disposizione sino al 2023. Ai quali, sostiene il governo, potrebbero aggiungersi altri 17 miliardi che risultano residui dal Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013.

Quanto ai progetti, si va dalla banda ultralarga all'Alta velocità sugli assi adriatico e tirrenico; dal Piano della portualità e della logistica - di cui parlerà proprio a Bari, domani, il ministro Graziano Delrio in un convegno al



DISTANTI Il premier Matteo Renzi e il governatore della Puglia Michele Emiliano. In alto: uno dei Frecciarossa che potrebbero arrivare in Puglia se ci fosse l'alta capacità. Qui sotto: il parlamentare dei Cor Rocco Palese

Terminal crociere - al Piano degli aeroporti, dalle interconnessioni del sistema elettrico (il recente progetto Enel «Active Network», presentato nei giorni scorsi in Puglia, prima re-

L'IRA DEL CENTRODESTRA

I parlamentari Cor: Matteo e Michele così danneggiano i pugliesi. Ff: sono solo passerelle

gione in Italia) alle infrastrutture del gas (il progetto Tap e il relativo allaccio con le industrie). Il primo passo per la Puglia sarà l'attesa Alta capacità Napoli-Bari, che arriverebbe a destinazione dopo anni di attese e contenziosi che hanno bloccato alcuni cantieri (in particolare il raddoppio sulla tratta Cervaro-Bo-

vino): il Patto investe 5,297 miliardi di euro per 146,6 km di linea e 15 stazioni (36 milioni a km) con l'obiettivo di portare a due ore (anziché 3 ore e 40) il viaggio tra Puglia e Campania.

Se per il sindaco di Napoli, De Magistris, il Patto «è una presa in giro» che «sottrae risorse» alla Campania ma «anche alla Puglia, ne ho parlato al telefono con Emiliano», per i parlamentari pugliesi Cor «Renzi fa Patti ad intermittenza: in Campania sì perché c'è De Luca, in Puglia no perché c'è Emiliano». Un sospetto, questo, che solleva anche la deputata di Ff Elvira Savino, mentre per il collega di banco Francesco Paolo Sisto «il Sud è depredata dalle iniziative elettorali e lobbistiche del premier». Preoccupati, invece, i consiglieri regionali pugliesi dei Cor: «Che i problemi di comunicazione e condivisione fra Renzi e Emiliano potessero danneggiare la Puglia è un sospetto che avevamo da sempre, ma ora diventa una certezza».

L'APPELLO PALESE (COR) LANCIA L'ALLARME

«Scontro senza fine è da irresponsabili»

«È indecente, politicamente irresponsabile ed istituzionalmente inaccettabile che un Presidente del Consiglio e un Presidente di Regione antepongano i loro scontri e le loro scalate politiche all'interesse di un'intera regione e di oltre 4 milioni di cittadini». A denunciare è il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, Rocco Palese, secondo il quale «è chiaro a tutti che la mancata firma del Patto per la Puglia dipende dal mancato dialogo tra Renzi ed Emiliano».

«Da pugliesi e da meridionali siamo felici che tra Governo, Regioni e Città siano stati firmati 16 Patti (tra cui quello per l'Area metropolitana di Bari) ma saremmo ancora più contenti - aggiunge - se fossero firmati anche quello della Puglia e di Napoli, rimasti

invece vittime di scontri, mancati accordi, mancato dialogo e irresponsabilità. Alla Puglia e ai pugliesi non interessa chi sia politicamente più forte tra Renzi ed Emiliano, né chi debba essere il soggetto attuatore degli interventi su Taranto o sul resto della Puglia. A Puglia e pugliesi interessa sapere perché sui fondi comunitari 2014-2020 a 28 mesi dall'inizio del programma non sia stato speso neanche un euro; interessa sapere qualcosa di concreto su Ilya, Xylella, piano ospedaliero, gestione dei rifiuti, Tap e Frecciarossa fino a Lecce, insomma sviluppo». Secondo Palese «migliaia di aziende e milioni di cittadini non possono essere ridotti a spettatori di un braccio di ferro caratteriale, politico, istituzionale che interessa solo ai due contendenti e neanche più ai loro referenti politici».

Politica

Il 25 Aprile di Mattarella: tirannie e tragedie umanitarie, è sempre tempo di Resistenza

Il richiamo alla partecipazione e al referendum del '46 anche in rapporto con la consultazione sulle riforme

di **Marzio Breda**

«Su questi monti, con il sacrificio del sangue è stata scritta la parola libertà... E se è vero che, come ammoniva Mazzini, "più che la servitù va temuta la libertà recata in dono", è sempre tempo di Resistenza. Lo è perché guerre e violenze crudeli si manifestano ai confini dell'Europa, nel Mediterraneo,

in Medio Oriente. E ovunque sia tempo di martirio, tirannia, tragedie umanitarie che accompagnano i conflitti, li vanno affermati i valori della Resistenza».

Oscilla tra passato e presente, con la richiesta di una rinnovata mobilitazione morale davanti alle drammatiche emergenze di oggi, il discorso con cui Sergio Mattarella celebra il 25 aprile a Varallo Sesia,

città onorata della medaglia d'oro. Questa è la valle del Piemonte dove tremila «ribelli» (500 dei quali alla fine uccisi) fecero nascere la prima «zona libera» dai nazifascisti. Qui, con le esperienze spontanee di democrazia, il movimento di liberazione divenne un atto istituzionale e cominciò a formarsi «l'anelito di quelle Repubbliche partigiane che hanno segnato la volontà di riscat-

to del popolo». Un luogo carico di significati simbolici, dunque. Che il capo dello Stato ha scelto, trovandovi il «filo» per legare l'epopea della lotta conclusa nel 1945 al settantesimo anniversario del referendum del 2 giugno '46 tra monarchia e Repubblica. Quando gli italiani vollero «il passaggio da sudditi a cittadini».

Per il presidente quella data fu, insieme, «la conclusione di un percorso e un punto di partenza». Cioè l'inizio del confronto «che avrebbe poi portato, un anno e mezzo dopo, alla Costituzione, con i suoi valori». Certo, la transizione costituzionale sulla forma Stato — osserva — era di fatto comin-

I diritti

«La Resistenza e la Repubblica ci hanno permesso di sviluppare diritti e opportunità»

ciata già nel 1944, come anticipò il giurista Vincenzo Arancio-Ruiz: «Il patto fra re e popolo ha perduto il suo vigore e vale, invece, il principio che ogni potere venuto dal popolo al popolo ritorni».

Fu quindi nella dura prova per restituire dignità al Paese che nelle coscienze s'impose l'urgenza di un nuovo «ordine politico e sociale», con valori «diversi dall'autoritarismo fascista ma anche da quelli ottocenteschi della Nazione e dello Stato liberale». E alla fine vinse la Repubblica proprio perché c'erano stati esempi come quelli vissuti dalla gente della Valsesia a indicare la strada. Perché forgiarono e diffusero un sentimento prepolitico di «ribellione agli orrori delle stragi e delle leggi razziali, dell'ideologia del soprano e dell'esaltazione della morte». E fecero lievitare la Resistenza «nel cuore degli italiani prima

ancora che nel loro impegno».

Insomma: «La Resistenza e la Repubblica hanno generato un ordinamento costituzionale che ci ha consentito di sviluppare diritti, opportunità e responsabilità diffuse, come quelle di rispondere a chi adesso minaccia la pace».

Ecco il punto chiave, che va al di là della rituale retorica, dell'approfondimento del capo dello Stato: «In quei mesi la partecipazione dei cittadini tornava al centro di ogni loro iniziativa, con la carica rivoluzionaria che questo comportava: un bene che sarebbe divenuto cardine costituzionale... La democrazia è proprio questo: essere protagonisti, insieme agli altri, del nostro domani».

Il cenno alla battaglia referendaria del 1946 appare come un implicito riferimento all'oggi, cioè alla consultazione popolare sulla riforma appena varata dal governo Renzi, che ci attende in autunno. Una riforma importante, perché riscrive più di 50 articoli della Costituzione, e alla quale è bene che gli italiani partecipino con piena consapevolezza della posta in gioco.

Chissà quanti, al Teatro Civico di Varallo, colgono questo secondo livello di lettura, nelle parole di Mattarella. Gli applausi impediscono di capirlo, mentre è impossibile non cogliere l'entusiasmo e l'affetto che circonda lui e i combattenti superstiti. La Resistenza, del resto, è un fatto interiorizzato e non abrogabile, qui. Basta pensare che la vigilia del suo arrivo, l'Anpi di Gattinara ha messo in scena, con molto successo, la vita di Gino Donè. Chi era? Un partigiano veneto che, dopo aver combattuto i nazifascisti con la Brigata Piave, emigrò a Cuba, dove fece la rivoluzione con Fidel Castro e Che Guevara. Come dire: Resistenza sempre.

IL PRESIDENTE DEL SENATO
Pietro Grasso definisce «utile» il dibattito aperto da Davigo per accendere i riflettori sulle leggi ferme. Le prossime tappe

LE CRITICHE DA DESTRA
Gasparri accusa Davigo di avere aspirazioni politiche («È un Casaleggio con la toga»). Malan: il governo teme «nuovi problemi»

Renzi contrattacca sui pm «La politica non è subalterna»

Nuovo capitolo dello scontro. Il ministro Orlando smorza i toni. Bersani: più fatti

ROMA. La politica oggi è «forte» e non più «subalterna» alla magistratura: «rispetta il magistrato e aspetta la sentenza». E intanto lavora per «velocizzare i tempi» dei processi. Ma respinge con forza al mittente l'idea che i politici sono tutti uguali, tutti ladri, tutti «colpevoli». Tiene la linea della fermezza, Matteo Renzi. Non vuole andare allo scontro, assicura in un'intervista con il presidente dell'Anm Piercamillo Davigo. Ma respinge il ritratto a tinte fosche dei politici. E alla politica - non ai magistrati - rivendica il compito di fare le leggi. Ma Pier Luigi Bersani incalza: bisogna «abbassare il tono delle parole e alzare quello dei fatti». E Pietro Grasso definisce «utile» il dibattito aperto da Davigo per accendere i riflettori sulle leggi ferme. Mentre il ministro della Giustizia Orlando, nei panni della colomba, assicura: «Dobbiamo evitare il conflitto con la magistratura e noi faremo di tutto per evitarlo».

In settimana, forse già oggi, sarà presentato in commissione al Senato il testo base di riforma del processo penale (incluse le intercettazioni), del sistema penitenziario e della prescrizione, che riunifica testi approvati alla Camera e fermi

da mesi a Palazzo Madama. L'obiettivo del Pd è votare la legge entro l'estate (perché no, sottolinea qualcuno, entro le amministrative). Ma la strada è tutta in salita. Perché da un lato Ncd annuncia barricate se non verrà ammorbidito il testo, che aumenta la prescrizione in particolare per i reati contro la Pa., corruzione inclusa. Dall'altro i senatori della minoranza Pd - ma anche più di un deputato della maggioranza Dem - fanno sapere che si metteranno di traverso se ci saranno cedimenti.

«Va bene allargare la prescrizione, ma dando tempi certi tra una fase processuale e l'altra», è la linea del presidente del Consiglio. L'altro tema caldo, le intercettazioni, non sono al centro dei lavori parlamentari, assicura Renzi: «Riguarda soprattutto deontologia del giornalista e autoregolamentazione del magistrato». Il primo obiettivo, afferma, è «velocizzare i tempi della giustizia». Den-

tro questa cornice, spiegano dalla maggioranza Pd, si aprirà il dibattito al Senato. Il testo base dei relatori Felice Casson e Giuseppe Cucca dovrebbe ricalcare i testi usciti dalla Camera, riunificandoli tutti (la prescrizione era diventata testo a sé) in un



PREMIER Matteo Renzi

unico ddl. Fonti di Montecitorio assicurano che l'impianto potrà essere rivisto ma non stravolto. Ma al Senato, dove i voti di Ncd pesano di più, non si escludono modifiche, a partire dalla prescrizione: riduzione o cancellazione dell'aumento «extra» per la corruzione e aumento per tutti i reati della prescrizione di un anno per la sentenza d'appello e due

anni in Cassazione (la Camera chiede l'inverso).

«Sollecito ad andare avanti sui disegni di legge sulla giustizia fermi in Parlamento», afferma il presidente del Senato Pietro Grasso, che già dieci giorni fa - prima delle parole di Davigo - aveva invitato ad andare

avanti sull'allungamento dei tempi di prescrizione dei processi.

«La politica - sottolinea Pierluigi Bersani - deve avere un suo codice ed essere capace di tenere le funzioni pubbliche al riparo dal disonore, con buone pratiche e buone leggi», se vuole «sradicare la richiesta di supplenza che una parte dell'opinione pubblica rivolge alla magistratura. Una richiesta a cui qualche magistrato (non la magistratura!) non sa resistere». Bersani ripartisce equamente «i torti» tra politica e magistratura ma alla politica chiede di dimostrare con i fatti che non tutti sono corrotti.

E mentre Maurizio Gasparri accusa Davigo di avere aspirazioni politiche («È un Casaleggio con la toga»), Lucio Malan da Forza Italia sibila il «sospetto» che il governo Renzi affermi una posizione non subalterna alla magistratura perché teme «nuovi problemi con la giustizia». Ma il Pd respinge al mittente ogni insinuazione. E Renzi ribadisce: «I politici che rubano fanno schifo. E vanno trovati, giudicati e condannati». Ma dire «che tutti sono colpevoli significa dire che nessuno è colpevole. Voglio nomi e cognomi dei colpevoli».

Sisto (Fl) «Sud, Berlusconi unica chance»

Francesco Paolo Sisto, deputato pugliese di Forza Italia afferma che «Renzi ha rigenerato la questione meridionale: il Sud è abbandonato a se stesso, depredata dalle iniziative elettorali e lobbistiche del premier. Non c'è dubbio che solo la politica valoriale e moderata di Silvio Berlusconi e di Forza Italia potranno garantire il riequilibrio, riportando l'asse del Paese al garbo, al rispetto, restituendo al Parlamento e ai cittadini, tutti, il ruolo loro affidato dalla Costituzione».

GOVERNO E PARTITI

LE AMMINISTRATIVE

APERTURA DEI CENTRISTI

Casini: «Il leader di FI sta resistendo alla deriva populista»; Schifani: «Ora dal Cavaliere un guizzo di coerenza»

Berlusconi e Salvini
sempre più ai ferri corti

L'ex Cav attacca: «Non siamo la destra». Il leghista: FI senza futuro



● **ROMA.** I tormenti di Forza Italia dopo lo strappo su Roma non hanno termine. Silvio Berlusconi è più convinto che mai della bontà della scelta di blindare Guido Bertolaso e di negare l'appoggio a Giorgia Meloni. Sul Giornale ha spiegato l'idea che sta dietro alla decisione romana: «Noi non siamo "la destra". Per quel che valgono queste categorie, Forza Italia è un partito moderato, alternativo alla sinistra e alleato con la destra, come lo sono le forze politiche del Ppe più o meno in tutt'Europa». L'identikit tracciato dal Cavaliere lascia pochi dubbi su collocazione, alleati e leadership e suona come un avvertimento ai «lepenisti» Meloni e Salvini del tipo «scordatevi la



ROMA Guido Bertolaso

guida del centrodestra».

«Oggi, nel 2016 - spiega Berlusconi - due dati di fatto sono evidenti: che non esiste nessun centro-destra possibile senza di noi (se non un'opposizione di pura testimonianza e senza prospettive), e che per vincere dobbiamo ritrovare quei voti moderati che abbiamo smarrito».

Non stupiscono dunque le reazioni piccate di Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Per il primo, intervistato dal Corriere, «è chiaro che se Forza Italia va avanti così, non ha un gran futuro». Per la seconda «il centrodestra che conosciamo non esiste più».

E non stupisce nemmeno il rin-

novato interesse verso il Berlusconi in versione moderata da parte dei centristi Casini («Berlusconi sta resistendo alla deriva populista») e Schifani («Dal Cavaliere un guizzo di coerenza»)

Tutta la guardia berlusconiana, da Renato Brunetta a Annalisa Calabria, scende a difesa del Cavaliere. Ma nel partito la tensione è alta. La cordata del nord, che ha i suoi campioni in Giovanni Toti e Paolo Romani, ancora non si capacita del no alla Meloni. Ma un ripensamento in favore della leader di Fratelli d'Italia è ormai inimmaginabile, anche se il partito della Meloni potrebbe come ritorsione escludere Forza Italia dalle intese in altre città, rendendola così residuale. Il fatto è che, oltre al «cerchio magico», anche i vertici aziendali dell'impero berlusconiano sono contrari a un'intesa con «Giorgia e Matteo» perché sposterebbe Forza Italia su posizioni «estremiste».

Per ora a Roma si va avanti su Bertolaso. Ma non è ancora tramontata l'idea di convergere su Alfio Marchini. Anche se ci sarebbe il problema del simbolo. Marchini ha una sua lista civica e non vuole l'adesione di partiti tradizionali. Ma se Forza Italia, già ai minimi storici nei sondaggi, dovesse rinunciare al suo simbolo e «camuffarsi» in una lista di appoggio, rischierebbe di perdere ancora altri consensi. O almeno questo è il timore che circola a Palazzo Grazioli.

A Berlusconi resta ormai poco tempo per sciogliere il nodo: ancora tre giorni di trattative, poi venerdì Bertolaso presenterà la lista di Forza Italia.

E i giochi saranno definitivamente chiusi.

Una partita, quindi, quella che si gioca a Roma, in cui si gioca il futuro degli equilibri politici nel centrodestra. E Berlusconi e Salvini, più che alleati, sembrano duellanti.

De Magistris attacca il premier

«Alla Prefettura di Napoli un incontro elettorale». La candidata del Pd contestata in piazza



NAPOLI Il sindaco De Magistris

● **NAPOLI.** «Renzi ha usato la prefettura di Napoli per un incontro elettorale. Vergogna. Scriverò al capo dello Stato per chiedere il rispetto delle regole». Il sindaco Luigi De Magistris attacca ad alzo zero palazzo Chigi: bersaglio è l'incontro, svoltosi domenica dopo la firma del Patto per la Campania, tra una delegazione del rione Sanità e il premier, che aveva al suo fianco Valeria Valente, candidata Pd per Palazzo San Giacomo. Ma nel mirino di De Magistris c'è anche l'intesa stipulata tra Governo e Regione: «Una presa in giro, dentro non c'è nulla. Una truffa politica in piena campagna elettorale». Replica il sottosegretario Claudio De Vincenti: «Non si permetta. Inostri sono fatti, a lui lasciamo chiacchiere e propaganda».

Si infiamma sempre più il duello a distanza ed a complicare il clima arriva, la dura aggressione verbale subita dalla Valente durante il corteo del 25 aprile, promosso da sindacati e associazioni ma al quale partecipavano anche movimenti e centri sociali, vicini a De Magistris. Sono proprio gli antagonisti a contestare l'esponente Pd, che spiega: «Sono stata costretta ad abbandonare il corteo per garantire che tutto potesse proseguire in maniera serena. Il 25 aprile è una festa di

tutti gli italiani che celebrano la riconquista delle loro libertà. Oggi qualcuno, come metodi violenti, ha impedito che ciò accadesse».

Il Pd nazionale, con il capogruppo alla Camera Ettore Rosato, scende in campo al fianco della Valente. De Magistris prende le distanze dall'episodio e contrattacca: «Dicono che io inciti all'odio? Sono un non violento convinto. Per questo se il premier si fa proteggere, ieri a Napoli, da 400 uomini delle forze dell'ordine non mi sembra un segnale positivo. Blindatura pessima, non si era vista nemmeno ai tempi di Berlusconi».

Ma la polemica più forte, da parte del sindaco, è legata alla presenza di Valente in prefettura per l'incontro con parroci e associazioni del rione Sanità, dopo il raid camorristico di venerdì. De Magistris scriverà al prefetto, Gerarda Maria Pantalone, per esprimere «profondo rammarico» e al presidente della Repubblica «per chiedere che non si usino le istituzioni per condizionare la campagna elettorale». Si schiera con lui De Cristofaro (Si): «Inaccettabile». Replica Valente: «Ero all'incontro perché ero stata io stessa a chiederlo, dopo una sollecitazione avuta dai preti della Sanità».

L'INTERVISTA/PIER FERDINANDO CASINI

“Partito unico con Berlusconi e insieme sosteniamo Renzi”

ROMA. «La scelta di Bertolaso dimostra che Berlusconi non si rassegna a una sterile subaltermità rispetto ai due populistici Salvini e Meloni. I moderati di Forza Italia e quelli che invece sostengono Renzi devono tornare a parlarsi». Nel giorno in cui Silvio Berlusconi detta con una lettera al Giornale la nuova linea centrista («FI è come il Ppe») - e Giorgia Meloni giudica «finita la coalizione» - Pier Ferdinando Casini propone di sfruttare questo strappo per dar vita al Ppe italiano. «Ora o mai più, è l'ultima chiamata».



Pier Ferdinando Casini

Casini, il caos di Roma può segnare la svolta?

«Io sostengo Marchini, ma l'aver resistito alla candidatura della Meloni è il segno che Berlusconi non vuole essere subalterno al populismo nazionalista e al beccero qualunquismo antipolitico degli alleati. Oggi l'alleanza di centrodestra è sbilanciata a favore delle componenti estreme, che vogliono creare in Italia una succursale del lepenismo. Quelli che plaudono a Davigo sono Salvini e Meloni, dovrebbero riflettere i moderati di Forza Italia che propongono un vassallaggio completo a questi signori. Mi auguro che nasca un ripensamento che eviti la dispersione dei moderati».

Su quale terreno, quello del sostegno al governo?

«Si può discutere se la scelta giusta per un moderato sia sostenere Renzi, come faccio io, o se è meglio un'opposizione non populista al governo. Questi due filoni, in ogni caso, hanno grandi

PATTO DEL NAZARENO

Chi sta oggi all'opposizione ieri lo ha firmato. È l'unica possibilità per Silvio di essere protagonista



possibilità di incontrarsi, avendo più affinità di quanto si immagina. Pensate ad esempio al Jobs act e alla giustizia».

Quindi dialogo tra FI e Renzi?

«Non so dove porterà, ma certo chi sta oggi all'opposizione ha firmato ieri il Patto del Nazareno. C'è molto su cui lavorare. Ed è l'unica possibilità per Berlusconi

di essere protagonista».

Protagonista o leader?

«La sua forza è quella di prendere ancora milioni di voti, però è fuori ormai dal Parlamento. Il tempo passa per me e anche per lui...».

E a Renzi conviene parlare con Berlusconi?

«Il dialogo è essenziale anche per lui, che mi sembra sia impegnato in una marcia tutt'altro che trionfale contro i cinquestelle. La sinistra interna lo boicotta, i costituzionalisti lo combattono. Da solo difficilmente riuscirà a occupare il fronte moderato».

E può farlo con FI, accreditata a un misero 6%?

«Non è un dato reale. Sono al 6% perché non si capisce da che parte sta Forza Italia. Io preferisco il Berlusconi che riceve Weber e dialoga con il Ppe».

Ppe italiano tutti assieme?

«È la mia strada. Il Ppe vive una crisi profonda. O chiude baracca, oppure cerca di costruire contenitori moderati nella singole realtà nazionali».

Lei parla con l'ex Cavaliere?

«L'ho visto due o tre mesi fa a una cena. E sentito per Pasqua. Comunque non servono conciliaboli segreti, ma un percorso di unità dei moderati, sotto le insegne del Ppe, alla luce del sole. E poi scusi: non ha più senso l'incomunicabilità tra Berlusconi e Alfano. Ha visto cosa gli hanno fatto Salvini e Meloni? Molto meglio Angelino...».

(t.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

M5S, cambia il blog: ecco la nuova cassaforte

Nasce l'Associazione Rousseau che raccoglierà le donazioni. La lettera testamentario di Casaleggio

MILANO Addio al blog di Beppe Grillo come punto di riferimento ufficiale del Movimento 5 Stelle e passo di lato della Casaleggio Associati che si smarca dalla gestione formale dei Cinque Stelle: il M5S inaugura una nuova fase politica. E lo fa con due post proprio sul blog: uno di Davide Casaleggio e l'altro, postumo, del padre Gianroberto. Una doppia decisione che cambia il volto dei pentastellati, pari forse come precedente alla nascita del direttorio e a quel «sono un po' stanchino» di Grillo che di fatto sanciva un suo progressivo disimpegno dal prosencio politico. Stavolta il passo è all'insegna di una maggiore trasparenza (nei rapporti con l'azienda che ha gestito finora software e portali).

Casaleggio jr. annuncia la nascita della Associazione Rousseau, nuovo polo per le questioni gestionali-finanziarie del Movimento: «Mio padre voleva che

il suo progetto gli sopravvivesse e negli ultimi tempi mi chiese di attivarmi per creare qualcosa che potesse vedere per sapere che Rousseau e il Movimento 5 Stelle crescesse anche senza di lui — scrive Davide Casaleggio —. Valutai le opzioni con lui e decidemmo di creare l'Associazione Rousseau, essendo la forma più rapida da creare che potesse operare senza scopo di lucro e quindi ricevere donazioni da parte di chi voleva sostenere il progetto». L'associazione diventa lo snodo, quindi, delle risorse finanziarie: il Movimento prova a camminare con le proprie gambe, a rendersi indipen-

Il direttorio
Nella futura fondazione possibile l'ingresso anche di componenti del direttorio

dente e a sostenere da solo le spese di gestione (ieri Luigi Di Maio annunciava la volontà di dare presto il suo contributo).

Un punto, quello dei costi, che precisa nel suo intervento anche lo stratega scomparso a metà aprile. «Fino ad oggi gli sviluppi sono stati legati alle risorse che ho potuto dedicare a beneficio del Movimento 5 Stelle, ma oggi la velocità e l'importanza del Movimento rischierebbe di essere rallentata; d'altro canto non voglio né posso accettare soldi dal Movimento verso una società che ha l'obiettivo di fare utili. Per chi pensava che le entrate pubblicitarie del blog riuscissero a coprire i costi, devo purtroppo smentirli». Casaleggio ha destinato al Movimento, regalandola, Rousseau, la nuova piattaforma software che regola le discussioni, i voti e le attività del Movimento. Un dono su cui costruirà le proprie fondamenta — in una



prima fase transitoria — l'associazione che prende il nome dal filosofo e, successivamente, la fondazione dedicata al fondatore dei Cinque Stelle, che diventerà la struttura portante del Movimento. E proprio chi farà parte della fondazione diventerà il vero rebus politico per i Cinque Stelle: secondo indiscrezio-

Sul Web
Sulla pagina del Blog delle stelle la presentazione di Rousseau

ni la svolta annunciata via blog era in preparazione da almeno sei mesi e del nuovo soggetto dovrebbero far parte «le voci autorevoli» dei pentastellati, in primis gli esponenti di spicco del direttorio.

Ma non è solo l'apparato interno al M5S a cambiare: contestualmente nel post dello stratega viene lanciato il *Blog delle stelle* (il cui dominio è registrato a nome della associazione Rousseau e gestito da Casaleggio jr). Un nuovo sito di riferimento che affiancherà e progressivamente sostituirà il blog di Grillo: i contenuti — a quanto si apprende — saranno sempre firmati e, soprattutto, non ci sarà alcun contenuto di carattere pubblicitario. «Così come abbiamo levato il nome di Beppe dal simbolo, ora lo stiamo facendo sul blog», commentano alcuni Cinque Stelle.

Emanuele Buzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Grasso: sulla giustizia confronto sempre utile Bersani: servono i fatti

Il presidente del Senato: si discuta sul ruolo dei pm
L'ex leader Pd: la politica stia lontana dal disonore

cuore per opporre al cinismo, all'egoismo e all'indifferenza lo spirito che la Resistenza ha impresso per sempre nel concetto stesso di cittadinanza e di libertà».

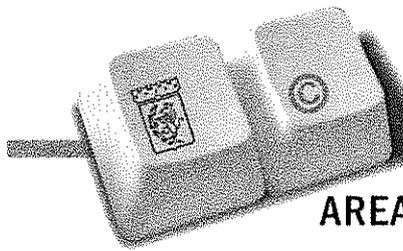
Dunque un invito al rispetto dei precetti costituzionali. Ma anche un invito al fare. Lo stesso invito che, ragionando sullo scontro sulla giustizia, fa Pierluigi Bersani. «Le polemiche di questi giorni — dice l'ex segretario del Pd — non vengono lette come scontro tra due ragioni ma piuttosto come scontro tra due forti».

Allora, continua Bersani, «ciò dovrebbe suggerire a tutti (a cominciare da noi politici) di abbassare il tono delle parole e di alzare il tono del fatto. Ma la politica, conclude l'ex segretario, deve avere un codice che tenga «le funzioni pubbliche al riparo dal disonore, con buone pratiche e buone leggi».

Nel dibattito interviene anche Luca Palamara, ex presidente dell'Anm che rivendica, contro Renzi, il diritto dei magistrati di intervenire nel dibattito sull'iter legislativo di certe norme. Palamara però ammette che dentro l'Anm «ci sono state delle posizioni differenti che hanno marcato la diversità di opinione e di idee rispetto alle opinioni espresse dal presidente Davigo».

roma. «È una dialettica utile, perché pone i riferimenti sul tema della giustizia». Pietro Grasso preferisce un invito a smorzare i toni, considera lo Davigo. È un po' controcorrente rispetto a tutti coloro che invitano a smorzare i toni, considera il presidente del Senato nel pomeriggio ha parlato ancora a Reggio Emilia durante le celebrazioni per la Liberazione. E ha detto che «il Paese oggi è scosso da un'avveniente caduta etica, dalla corruzione, dall'abuso delle funzioni e delle risorse pubbliche, dal crescere delle disuguaglianze e della marginalità, da un allontanamento del cittadino dai partiti e dalla politica».

Tutti mali, ha concluso Grasso, che vanno combattuti con una reazione collettiva, «con la nostra opera, con la nostra intelligenza e il nostro



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

SINDACATI A BARI LA MANIFESTAZIONE UNITARIA REGIONALE IN PIAZZA SAN FERDINANDO. RINNOVO ATTESO DA 7 ANNI

Contratti, oggi sciopero del settore pubblico Pugliese (Uil): «Inutile umiliazione dal governo»

«Pensare di concedere circa 7 euro di aumento al mese dopo quasi sette anni di blocco del contratto è una inutile umiliazione che il governo vuole infliggere ai lavoratori del settore pubblico». Il segretario generale della Uil di Puglia e di Bari, Aldo Pugliese, spiega così lo sciopero generale delle lavoratrici e dei lavoratori dei settori pubblici e privati delle funzioni pubbliche in programma oggi anche nella nostra regione.

La manifestazione unitaria regionale prevista a Bari vedrà il concentramento alle 10 in Piazza San Ferdinando, dove è stato allestito un palco per il comizio finale al quale parteciperanno i quattro segretari generali nazionali di categoria: Rossana Dettori per la Fp Cgil, Giovanni Faverin per la Cisl Fp, Giovanni Torluccio per la Uil Fpl e Nicola Turco per la Uil Pa.

«Quello che ha dell'incredibile - spiega Pugliese - è che su questo tema esiste una sentenza della Corte Costituzionale che obbliga il governo a rinnovare i contratti. Eppure a tutt'oggi viene ignorata. Il solo fatto nuovo è che

nella legge di stabilità in preparazione sono previsti circa 300 milioni, che equivalgono appunto a 7 euro di aumento medio per lavoratore. Praticamente una beffa, un paradosso tipicamente italiano. Dopo il blocco dei contratti, fermi da quasi sette anni, è il sistema più immediato per demotivare lavoratori di settori anche importanti, come quello della giustizia e della sanità, tanto per citarne alcuni».

Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa hanno da tempo presentato le richieste per rinnovare i contratti collettivi nazionali di lavoro e rilanciare la contrattazione nelle amministrazioni pubbliche, a maggior ragione in presenza di ulteriori e nuove modifiche degli assetti istituzionali per effetto della legge Madia. Con tutte le ricadute che hanno sul nostro territorio. Da qui l'importanza della contrattazione anche a livello regionale, per il presidio dei processi di mobilità, di riorganizzazioni e di ristrutturazioni aziendali, per monitorare e prevenire le situazioni di crisi aziendale per difendere i livelli occupazionali.

GIUSTIZIA-EPA

Appalti. La riforma mette in fuorigioco decine di amministrazioni - A Roma torna al via il Ponte dei Congressi da 123 milioni

Codice, 540 milioni di gare in fumo

Anac-Mit: da rifare tutti i bandi pubblicati dopo il 19 aprile con le vecchie regole

Giuseppe Latour

Mauro Salerno
ROMA

L'Anac e il Mit alzano la bandierina. E mettono in fuorigioco bandi di gara per mezzo miliardo. Anzi, per l'esattezza: 543,4 milioni di euro. È questo, in sintesi estrema, l'effetto del comunicato congiunto con il quale il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone e il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio ieri pomeriggio hanno deciso di mettere un punto al caos che è seguito alla pubblicazione del nuovo Codice appalti.

Il Dlgs n. 50 del 2016 è andato in Gazzetta ufficiale nella tarda serata di martedì, entrando in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione, il 19 aprile, per restare nei tempi indicati dalle direttive europee. Già da mercoledì mattina, allora, ha preso forma il rebus dei bandi di gara pubblicati a ridosso di quella data. Alcune procedure, infatti, sono esplicitamente vietate

dalla riforma: succede per l'appalto integrato (l'affidamento contemporaneo di progettazione ed esecuzione) e per il massimo ribasso sopra il milione di euro. Così, per qualche giorno il destino delle stazioni appaltanti che hanno provato ad avviare procedure poi diventate illegittime è rimasto sospeso. Anche perché le norme relative alla taglia per le nuove gare si prestavano a interpretazioni contrastanti.

Adesso l'Anac e il Mit mettono fine alle discussioni e, in un comunicato datato 22 aprile, spiegano che «ricadono nel previgente assetto normativo» le procedure pubblicate in Gazzetta ufficiale italiana o europea entro il 18 aprile. Oltre quella data, a partire dal 19 aprile, scatta il nuovo codice. Con un effetto a dir poco paradossale: i bandi pubblicati martedì mattina sono stati messi in fuorigioco da un Dlgs che è stato ufficializzato per la prima volta solo martedì sera. Insomma, un effetto retroatti-

vo di qualche ora. Il comunicato indica anche la soluzione per chi ha superato il confine del 18 aprile: gli atti già adottati dalle amministrazioni, ma pubblicati dal 19 in poi, «dovranno essere riformulati in conformità al nuovo assetto normativo». E non si tratta di un processo semplice: nei casi peggiori potrebbero volerci mesi.

Scorrendo la Guce, dove vengono pubblicati i bandi per lavori sopra i 5,2 milioni di euro, è possibile fare i conti dell'effetto di questa entrata in vigore repentina: le procedure da rifare hanno il valore record di 543,4 milioni. Solo il 20 aprile erano irregolari appalti per 427 milioni.

Sintomatico di un effetto sorpresa che si poteva sorvegliare meglio è che tra le amministrazioni messe in fuorigioco dall'entrata in vigore «alla chetichella» del codice non ci sono solo piccole amministrazioni fuori dai circuiti dell'informazione. Anzi. Apobblicare due tra gli appalti di maggiore

importo, che ora dovranno essere ritirati, è stato il Provveditorato delle opere pubbliche per il Lazio, un ufficio «decentrato», ma di diretta emanazione del ministero delle Infrastrutture, che ha gestito tutta la partita del nuovo codice. L'appalto di maggior valore riguarda tra l'altro una delle opere più attese a Roma. Si tratta del Ponte dei Congressi, un intervento da 123 milioni, di cui si parla da 25 anni e che i romani attendono per «stappare» il nodo viario che blocca tre quartieri (Eur, Magliana e Portuense), oltre a fermare il traffico di chi entra nella Capitale dall'aeroporto di Fiumicino. L'idea era di affidare al costruttore non solo il cantiere, ma anche il progetto esecutivo del ponte. Un'ipotesi che il nuovo codice cancella con effetto dal 19 aprile. Mentre l'avviso del Provveditorato è finito sulla Gazzetta europea del giorno successivo. Dunque addio gara. Prima di affidare i lavori bisognerà portare a termine il progetto.

Torna ai blocchi di partenza anche la gara da 159 milioni bandita dal consorzio di imprese che ha in carico l'esecuzione dei lavori dell'altra velocità ferroviaria sul Terzo valico (Cociv). La corsa a pubblicare il maxibando al massimo ribasso (quindi tenendo conto solo del prezzo) si è scontrata con l'entrata in vigore del codice che concede questa possibilità solo per piccoli lavori, di importo inferiore al milione. Il Consorzio ha già annunciato che ritirerà il bando. Chi invece è finora andato avanti a testa bassa è la stazione appaltante unica della Regione Calabria. Il 20 aprile ha pubblicato il bando per la realizzazione di un impianto rifiuti a Catanzaro sulla base di un semplice progetto preliminare, dal costo di 58,9 milioni. Ieri in Gazzetta è arrivata la rettifica. Non riguardava il ritiro del bando, ma la revisione al rialzo del costo: la base d'asta sale da 59 a 67 milioni. Anac e Mit permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Dai giudici parere favorevole ma «allarme» su attuazione ed eccezioni

Pa, nuovo ok alla riforma delle partecipate

Gianni Trovati
MILANO

Pochi giorni dopo il via libera da parte di Regioni ed enti locali per il testo unico sulle partecipate arriva anche il via libera del Consiglio di Stato. Come accaduto alla maggioranza degli altri provvedimenti attuativi della riforma Madia già passati sul tavolo dei giudici amministrativi, il parere è ricco di osservazioni sulle parti ritenute zoppicanti o a rischio costituzionalità.

Le maggiori «criticità rilevanti» vengono individuate nel fatto che manca un sistema certo per il monitoraggio degli effetti della riforma. Nel decreto, certo, una struttura per il controllo sulla riforma è prevista, ed è stata collocata al ministero dell'Economia dopo una lunga discussione interna al governo, ma per il momento rimane nel vago sia nella sua individuazione sia nei criteri e nei poteri che devono guidare la sua attività. Senza precisare

questi aspetti, sostengono i giudici, è impossibile centrare davvero gli obiettivi di privatizzazione e liberalizzazione che ispirano la riforma.

Per le stesse ragioni vanno corrette le deroghe che escludono una serie di realtà dall'applicazione delle nuove regole. Il testo approvato in prima lettura a Palazzo Chigi lascia espressamente inalterate le discipline di settore scritte in leggi o regolamenti governativi o ministeriali, ma il

Consiglio di Stato chiede di limitare la geografia delle esclusioni: a sopravvivere devono essere solo le regole previste dalla legge primaria, e le deroghe devono essere a tempo. Anche per le società statali escluse a priori dalla riforma, ed elencate in un allegato al decreto, il governo è chiamato a «chiare le ragioni» dell'esclusione: in gioco ci sono nomi importanti nel panorama delle aziende di Stato come Anas, Invitalia, Sogin, Invimit, ma anche re-

altà più piccole come Eur Spa, Arexpo, oltre a Coni servizi.

Al parere non sfugge poi la questione cruciale del ruolo della Corte dei conti. Sul punto il testo ha ballato parecchio, e la versione finale prevede la possibilità del danno erariale per tutti i casi in cui la cattiva gestione colpisce conti o patrimonio dell'ente socio. Il tema è delicato, e i giudici chiedono di fare chiarezza: la Corte dei conti, secondo il parere, dovrebbe intervenire solo sui danni «di-

ANTICORRUZIONE

Per le scuole piani entro il 30 maggio

I piani anticorruzione delle scuole - e cioè il Piano triennale di prevenzione della corruzione - Programmatriennale per la trasparenza - vanno presentati entro il 30 maggio 2016. Per poi essere attuati a partire dal 1° settembre. Lo prevede la delibera dell'Anac con cui sono state approvate le Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni della 190/2012 e del decreto legislativo 33/2013. Che assegnano al dirigente e dell'Ufficio scolastico regionale (e non al preside) il ruolo di responsabile per la prevenzione della corruzione.

retti» all'ente, recuperando quindi la formula prevista nelle prime versioni del testo, e il governo dovrebbe dire una parola definitiva sulla possibilità per la Corte dei conti di contestare il danno erariale in tutte le società in house.

Sul piano della concorrenza, poi, i giudici suggeriscono un sistema di vincoli graduati, che premi chi si è sottoposto a gara e stringa invece sui titolari di affidamenti diretti: un'indicazione, questa, arrivata anche dalle amministrazioni locali, che chiedono anche di abbassare da un milione a 500 mila euro la soglia di fatturato sotto la quale scatta l'obbligo di alienazione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTONOMIE LOCALI

Bilanci. Il decreto enti locali dovrebbe replicare il limite dell'anno scorso, ma i tempi per l'approvazione non sembrano brevi

Preventivi chiusi con l'incognita sanzioni

Per i 270 Comuni che hanno sfiorato il Patto 2015 manca il tetto alle penalità

Gianni Trovati

☞ Oggi è festa, ma nei Comuni è anche l'avvio della settimana calda dell'anno. Per uno strano sincronismo, il 30 aprile (che per aggravante è anche sabato) cadono tutte le scadenze più importanti per la gestione dei Comuni: entro il 30 vanno chiusi i preventivi 2016, i rendiconti del 2015, il questionario da inviare alla corte dei conti sugli stessi consuntivi, il documento unico di programmazione nella sua versione finale, nell'esercizio provvisorio, la risistemazione di impegni e accertamenti in seguito al riaccertamento ordinario dei residui.

Proprio questo affollamento di scadenze ha riaperto, anche

se in via informale, la solita pressione per un nuovo rinvio dei termini per i preventivi, su cui però il governo aveva già chiarito in più occasioni di non voler tornare, anche per continuare il "miglioramento" rispetto all'anno scorso, quando la data chiave per i preventivi era stata fissata al 30 luglio. La sincronia dei termini fra bilanci di previsione e

ITEMI IN GIOCO

In discussione anche correttivi per i piccoli enti e i rimborsi dei 700 milioni per la giustizia. Le novità andranno gestite con variazioni nei conti

consuntivi, però, sta complicando parecchio la vita degli uffici ragioneria e dei revisori dei conti, per cui nel 2017 occorrerà fare un altro passo in avanti.

Il peso politico dato dal governo all'arretramento delle scadenze dei preventivi, in effetti, ha fatto accelerare tutta la macchina amministrativa, che in largo anticipo rispetto agli scorsi anni ha prodotto i numeri chiave per i conti locali (a partire dal fondo di solidarietà comunale e dalla terza replica del fondo-Tasi) togliendo anche argomenti ai promotori del rinvio.

Come sempre, però, il quadro della finanza locale rimane in movimento, e anche questa pri-

mavera dovrebbe veder fiorire un nuovo decreto enti locali con novità importanti per l'equilibrio dei conti. Un problema a sé, prima di tutto, riguarda gli enti che nel 2015 hanno sfiorato il Patto di stabilità, un gruppo formato da 270 Comuni invece dei soliti 70-80 degli anni passati. In base alle regole ordinarie, queste amministrazioni dovrebbero mettere a preventivo un taglio al fondo di solidarietà pari allo sfioramento, ma è forte la pressione per replicare il tetto (taglio massimo al 20% dello sfioramento, e comunque entro il 2% delle entrate correnti) già previsto dal decreto enti locali dell'anno scorso. Proprio le sanzioni, del

resto, sono il problema che ha avviato il cantiere del nuovo decreto, perché l'equivalenza fra sfioramento 2015 e taglio 2016 porterebbe dritta al dissesto la maggioranza delle 76 Province e Città metropolitane che hanno mancato gli obiettivi di finanza pubblica per quasi un miliardo. I Comuni, d'altra parte, hanno realizzato anche nel 2015 il solito superamento miliardario dei target fissati dalla manovra, di fatto cancellando l'impatto sul consolidato della Pa delle difficoltà degli enti di area vasta.

La prospettiva del decreto, però, ha riaperto il dibattito su altri provvedimenti che possono dare più flessibilità ai bilanci

Appalti. Le conseguenze operative del nuovo Codice

Solo i mini-acquisti possono evitare la programmazione

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

☞ Le amministrazioni pubbliche devono adottare il programma delle acquisizioni, che si compone del programma biennale degli acquisti di beni e servizi e del programma triennale dei lavori pubblici, da redigere in coerenza con i documenti programmatici e con il bilancio. L'articolo 21 del nuovo Codice degli appalti rende obbligatoria la programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi di importo unitario pari o superiore a 40 mila euro, e il relativo aggiornamento annuale. Nell'ambito del programma dei beni e servizi le amministrazioni sono tenute a individuare i bisogni che possono essere soddisfatti con capitali privati. Inoltre, entro il mese di ottobre gli enti devono comunicare al tavolo dei soggetti aggregatori gli acquisti di valore superiore a un milione di euro per i quali si prevede l'inserimento nel programma biennale. Per i beni e servizi informatici, le amministrazioni devono tener conto del Piano triennale per l'informatica elaborato dall'Agid (comma 513 della legge 208/2015).

La programmazione triennale dei lavori pubblici richiede l'inserimento anche delle opere pubbliche incompiute, ai fini del

loro completamento o per l'individuazione di soluzioni alternative quali il riutilizzo, anche ridimensionato, la cessione a titolo di corrispettivo per la realizzazione di altra opera pubblica, la vendita o la demolizione.

Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori il cui valore stimato sia pari o superiore a 100 mila euro e indicano, previa attribuzione del codice unico di progetto (articolo 11 della legge 3/2016), i lavori da avviare nella prima annualità, per i quali devono essere riportate le fonti di finanziamento stanziato in bilancio (compresi i beni immobili che possono essere oggetto di cessione) o disponibili in base a contributi o risorse dello Stato, delle regioni a statuto ordinario o di altri enti pubblici. Sono, altresì, indicati nel programma dei lavori pubblici i beni immobili nella propria disponibilità concessi in diritto di godimento, a titolo di contributo, la cui utilizzazione sia strumentale e tecnicamente connessa all'opera da affidare in concessione.

Il programma dei lavori comprende anche gli interventi complessi e quelli suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato.

In base all'articolo 21, comma 8 del nuovo Codice, un decreto del ministro delle Infrastrutture dovrà definire entro 90 giorni le modalità di aggiornamento dei programmi e degli elenchi annuali, i criteri per la definizione degli ordini di priorità, per l'eventuale suddivisione in lotti funzionali e le condizioni che consentano di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale.

Nel periodo transitorio, fino all'entrata in vigore del decreto, le amministrazioni fanno riferimento agli atti di programmazione già adottati ed efficaci, all'interno dei quali individuano un ordine di priorità degli interventi, tenendo comunque conto delle opere non completate e già avviate sulla base della programmazione triennale precedente, dei progetti esecutivi già approvati e dei lavori di manutenzione e recupero del patrimonio esistente, nonché degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato pubblico privato. Le stesse modalità valgono per le nuove programmazioni che si rendano necessarie prima dell'adozione del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei Comuni, in particolare per quel che riguarda una serie di voci "strategiche" negli investimenti e con un occhio di riguardo ai piccoli Comuni. In gioco, poi, è tornata la questione dei 700 milioni di spese di giustizia anticipati negli anni scorsi dai Comuni sedi di tribunale e non ancora restituite dallo Stato: il governo ha già lavorato a un'ipotesi di rimborso rateale che, in caso di "successo" del nuovo decreto, andrà chiarita nelle modalità di contabilizzazione. Queste e altre novità, comunque, sembrano destinate a essere gestite con variazioni di bilancio.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aran. Le indicazioni per gli enti territoriali

Congedi parentali fino al sesto anno

Arturo Bianco

I dipendenti degli enti locali e delle regioni possono fruire dei congedi parentali per 30 giorni interamente retribuiti fino al compimento del sesto anno di vita dei propri figli. È quanto chiarisce l'Aran.

Alla base di questa risposta la specifica attenzione che i contratti collettivi nazionali di lavoro del personale del comparto regioni ed enti locali riservano alla tutela della famiglia. In questa direzione vanno le disposizioni che consentono ai dipendenti di poter ricevere un trattamento economico migliore di quanto previsto dal legislatore per i primi 30 giorni di congedo parentale.

Va ricordato che la norma di legge prevede in questo caso un compenso pari al 30% del trattamento economico in godimento, e va sottolineata la disposizione per cui durante i periodi di congedo di maternità le dipendenti titolari di posizione organizzativa hanno diritto alla percezione della indennità di posizione.

La materia dei congedi parentali è disciplinata dall'articolo 17 del contratto nazionale del 14 settembre 2000, le cosiddette "code contrattuali". Al comma 5 dispone il diritto a percepire l'intero trattamento economico durante i

primi 30 giorni di assenza per congedo parentale. Questo istituto ha preso il posto della vecchia astensione facoltativa, con significativi ampliamenti della possibilità di usufruire di questi permessi per i padri. Esso è inoltre fruibile anche per periodi separati.

La norma contrattuale fa riferimento alle disposizioni dettate dalla legge 1204/1971 per individuare la platea dei beneficiari e le relative condizioni. Il che deve essere inteso in senso dinamico, perché si tratta di una disposizione che si estende alle modifiche intervenute successivamente. Questa disposizione è stata sostituita dalle previsioni dettate dal Dlgs 151/2001. Queste previsioni che sono state successivamente modificate dal Dlgs 80/2015.

Con riferimento al caso specifico, inizialmente il riferimento legislativo fissava il tetto di età del bambino per la fruizione di questo beneficio in tre anni; con la modifica dello scorso anno questo tetto è stato portato a sei anni. E, di conseguenza, i dipendenti degli enti locali e delle regioni hanno diritto a ricevere l'intero trattamento economico in godimento per i primi 30 giorni di congedo parentale fruiti entro tale data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valutazione. Le regole transitorie

Per le commissioni giudicatrici nomine trasparenti e a rotazione

Alberto Barbiero

Le stazioni appaltanti devono regolamentare alcuni aspetti organizzativi e procedurali prima di poter attuare il nuovo Codice dei contratti pubblici, in attesa dei provvedimenti attuativi.

L'articolo 216 del Dlgs 50/2016 individua un'ampia serie di norme transitorie che, in alcuni casi, obbligano gli enti a porre in essere una specifica disciplina, destinata a valere fino al momento in cui il ministero delle infrastrutture o l'Anac adotteranno decreti e linee-guida regolative.

Il primo e più importante adempimento è la definizione, da parte di ogni amministrazione, di regole per la nomina della commissione giudicatrice, in attesa della disciplina Anac dell'albo degli esperti.

La composizione dell'organo di valutazione nelle gare con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa deve essere disciplinata secondo criteri di competenza (connessi all'esperienza nel settore dell'appalto da valutare) e di trasparenza e, per quanto possibile, tenendo conto del principio di rotazione dei componenti (novità portata dall'articolo 77). Le stazioni appaltanti che hanno nel proprio regolamento dei con-

tratti disposizioni compatibili con questo sistema non hanno necessità di un ulteriore intervento, mentre quelle che non ne dispongono devono adottare norme regolamentari ad hoc.

Il secondo punto critico sul quale le amministrazioni devono intervenire con una regolamentazione-ponte è all'articolo 216, comma 9 del Codice, nel quale si stabilisce che, fino all'adozione delle linee-guida sulle indagini di mercato e la formazione degli elenchi degli operatori economici da invitare alle procedure negoziate sottoglia, le amministrazioni possono procedere alla selezione preliminare con due modalità.

La prima è la pubblicazione di un avviso pubblico sul sito della stazione appaltante (profilo del committente), che deve restare online per almeno 15 giorni e deve contenere i requisiti che gli operatori devono dimostrare nella loro manifestazione d'interesse.

Più volte, in passato, l'Anac ha precisato che questa soluzione comporta anche un altro obbligo (non dettato, però, dalla norma), che si sostanzia nella definizione nell'avviso dei criteri in base ai quali l'amministrazione sceglierà il numero prescelto di

soggetti da invitare. Le amministrazioni possono continuare a utilizzare elenchi di operatori economici già formati, ma solo a condizione che siano stati predisposti nel rispetto di principi compatibili con il codice.

Anche in tal caso è necessario fare riferimento a soluzioni delineate in passato dall'autorità di vigilanza per poter individuare i parametri di compatibilità. In tal senso, gli elenchi di operatori da invitare devono essere costituiti sulla base di un avviso pubblico, dovendosi quindi escludere gli elenchi costituiti sulla base di rappresentazioni di disponibilità spontanee da parte degli operatori.

In secondo luogo, gli elenchi devono essere sempre aperti a iscrizioni di nuovi operatori e deve essere regolamentato il metodo con cui sono individuati gli operatori da invitare.

Sia nel caso delle indagini di mercato sia in quello degli elenchi, la selezione dei soggetti da invitare dovrà avvenire nel rispetto del principio di rotazione, rafforzato come regola di fondo dall'articolo 36 del Codice per consentire un adeguato numero di chance agli operatori economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manager pubblici. Gli effetti paradossali del blocco

Per il nuovo incarico bisogna cambiare regione

A tre anni dal decreto legislativo 39/2013 è necessario riflettere sull'adeguatezza e sui risultati prodotti da questa normativa, quanto meno nel mondo degli organismi partecipati. I dubbi sono molteplici, e si riferiscono a più aspetti del regime sulle nomine nelle aziende partecipate.

La prima, è sottoposta al legislatore dalla stessa Anac, la quale nelle sue proposte sottolinea che si confonde chi è titolare di funzioni di indirizzo politico, cioè il sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali, con chi questi indirizzi è tenuto a declinare nel contesto aziendale. Non vengono rispettate, quindi, le indicazioni della legge delega 190/2012, ed è anche un errore concettuale. La seconda è che le norme sulle inconferibilità sono talmente rigide, e tanto più lo sono alcune interpretazioni, da vanificare la differenza tra inconferibilità e incompatibilità, perché la parte del decreto dedicata

a quest'ultimo tema è diventata di fatto una disciplina transitoria, oggi inutile. Queste norme sono poi espressione di un clima emotivo del tutto particolare, figlie di una legislazione di emergenza che comprime i diritti soggettivi, e che ha un senso solo per un periodo circoscritto. Hanno avuto l'effetto di imporre un rinnovamento della classe degli amministratori di società pubbliche, ma il perseverare in questa scelta rischia di legittimare l'assunto che gli amministratori di società siano solo un prezzo da pagare al sottobosco della politica, e non la normale necessità di ogni organizzazione aziendale. E soprattutto, mortifica la professionalità dei manager pubblici, a cui oggi si chiede, se vogliono continuare a dedicarsi al proprio settore, di cambiare regione ogni volta che non vengono rinnovati in un incarico.

S. Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA